



CORTE DI GIUSTIZIA
DELL'UNIONE EUROPEA



Relazione annuale 2024

Panoramica dell'anno

La Corte di giustizia dell'Unione europea, garante della protezione del diritto dell'Unione

La Corte di giustizia dell'Unione europea è una delle sette istituzioni europee.

Istituzione giudiziaria dell'Unione, essa ha il compito di garantire il rispetto del diritto dell'Unione vigilando sull'interpretazione e sull'applicazione uniforme dei trattati e assicurando il controllo della legittimità degli atti adottati dalle istituzioni, organi e organismi dell'Unione.

L'istituzione contribuisce a preservare i valori dell'Unione e lavora, con la sua giurisprudenza, alla costruzione europea.

La Corte di giustizia dell'Unione europea si compone di due organi giurisdizionali: la «Corte di giustizia» e il «Tribunale».

Relazione annuale 2024

Panoramica dell'anno





Indice

Prefazione del presidente	4
1. Panoramica 2024.....	7
A. Un anno in immagini.....	8
B. Un anno in cifre	16
L’istituzione nel 2024	16
L’anno giudiziario (Corte di giustizia e Tribunale).....	17
I servizi linguistici.....	18
2. L’attività giudiziaria.....	21
A. La Corte di giustizia nel 2024	22
Evoluzione e attività della Corte di giustizia	22
I membri della Corte di giustizia	26
B. Il Tribunale nel 2024.....	30
Evoluzione e attività del Tribunale.....	30
Innovazioni giurisprudenziali.....	32
I membri del Tribunale	36
C. La giurisprudenza nel 2024.....	40
Focus Pacchetto Mobilità 2020: concorrenza leale e miglioramento delle condizioni di lavoro per un trasporto su strada più sicuro, sostenibile ed equo	40
Focus Produzione biologica ed etichettatura di prodotti biologici.....	42
Focus Accesso del pubblico ai contratti di acquisto di vaccini contro il COVID-19.....	46
Focus Misure restrittive adottate relativamente ad azioni che compromettono o minacciano l’integrità territoriale, la sovranità e l’indipendenza dell’Ucraina.....	50
Le sentenze più importanti dell’anno	54

3. Un'amministrazione al servizio della giustizia	75
A. Introduzione del cancelliere.....	76
B. Eventi centrali dell'anno	78
Trasferimento parziale della competenza pregiudiziale.....	78
Il 20° anniversario dell'allargamento del 2004.....	82
Un quadro etico rafforzato per il personale della Corte di giustizia dell'Unione europea.....	85
C. Rapporti con il pubblico	88
4. Un'istituzione che rispetta l'ambiente	91
5. Guardando al futuro	95
6. Restate in contatto!	99



Koen Lenaerts

Presidente
della Corte di giustizia
dell'Unione europea

In un contesto globale complesso, la Corte di giustizia dell'Unione europea ha saputo mantenere la propria rotta, guidata dal compito conferitole dai Trattati di assicurare la giustizia e la preminenza del diritto. Essa ha quotidianamente portato avanti la sua opera di protezione dei valori fondamentali dell'Unione europea e di contributo all'edificazione di un ordinamento giuridico comune agli Stati membri. Inoltre, ha posto nuove basi essenziali per il suo funzionamento negli anni a venire.

L'anno trascorso ha segnato l'inizio di una nuova era per l'istituzione e i rapporti giurisdizionali tra la Corte di giustizia e il Tribunale, nonché tra questi due organi giurisdizionali e quelli degli Stati membri dell'Unione. Il trasferimento parziale della competenza pregiudiziale dalla Corte al Tribunale ha rappresentato una tappa importante nell'evoluzione dell'architettura giurisdizionale dell'Unione. In tal modo sarà garantita, nell'interesse dei singoli, una migliore ripartizione del carico di lavoro tra i due organi giurisdizionali consentendo alla Corte di giustizia di concentrarsi maggiormente sul suo ruolo di giudice costituzionale e supremo dell'Unione. Questa profonda riforma è stata resa possibile grazie a una collaborazione collegiale ed efficace tra i due organi giurisdizionali in ogni sua fase, a partire dall'elaborazione della richiesta di modifica dello Statuto indirizzata al legislatore dell'Unione sino alla sua concreta attuazione. Quest'ultima è stata il frutto di una stretta collaborazione tra le cancellerie e i servizi dell'istituzione interessati al fine di consentire al Tribunale di trattare tale nuovo contenzioso in condizioni ottimali.

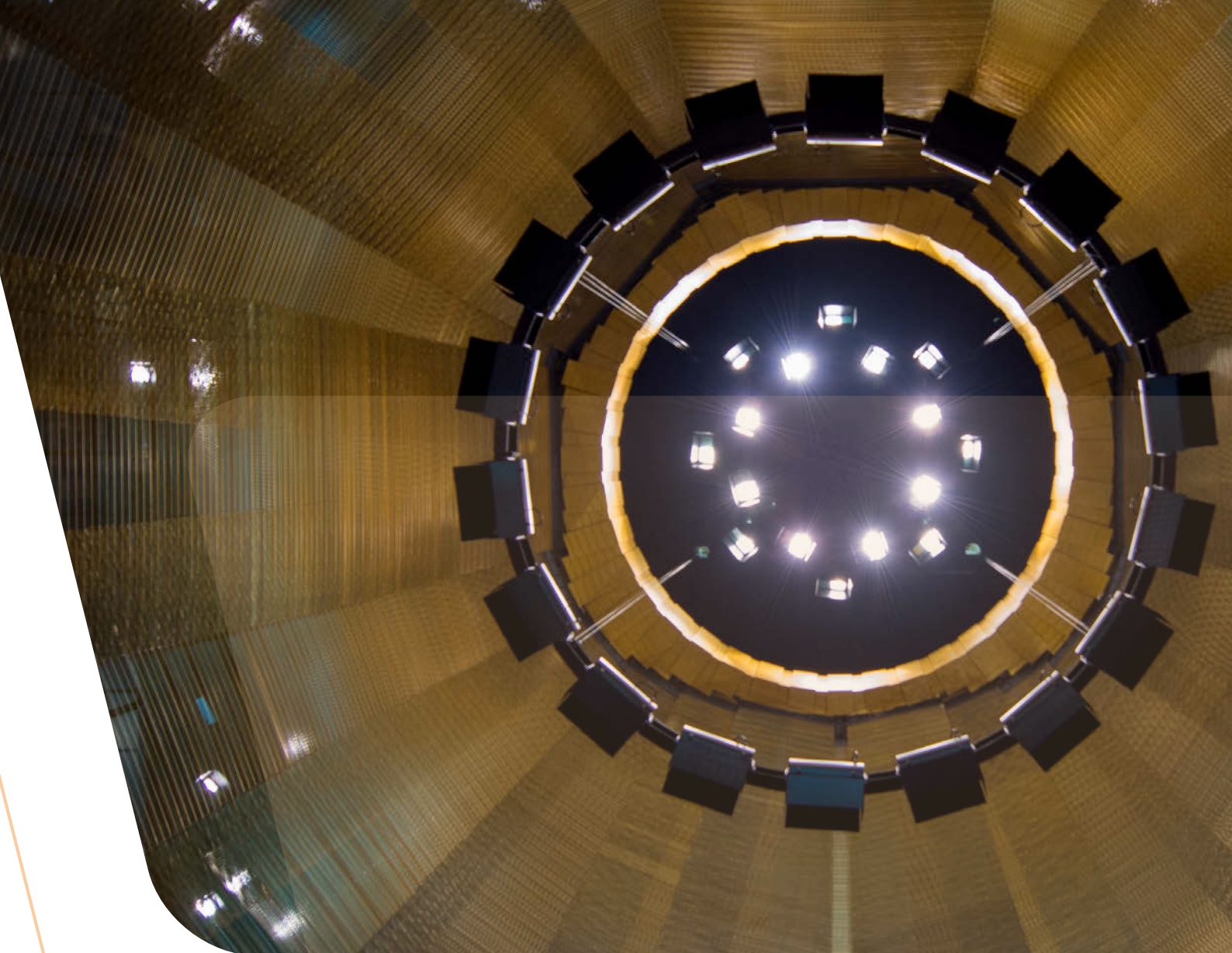
Inoltre, nel maggio 2024, l'istituzione ha celebrato il ventesimo anniversario del più grande allargamento dell'Unione, sia in termini di numero di cittadini e di Stati, sia di dimensione simbolica. La celebrazione si è svolta sotto forma di un convegno inteso a mettere in luce l'arricchimento che l'adesione di dieci nuovi Stati ha portato al nostro patrimonio comune, offrendo una varietà nuova di storie nazionali, di culture e di tradizioni giuridiche. Riunendo le due metà del continente – est e ovest – in un progetto costituzionale comune storico, tale adesione ha altresì mostrato in maniera concreta ed evidente che l'ideale di pace sostenuto dall'Unione è al centro del processo di integrazione europea.

Dal punto di vista organizzativo, il 2024 è stato caratterizzato da un nuovo consistente rinnovo parziale della composizione della Corte di giustizia, con la prestazione del giuramento da parte di nove nuovi membri, di cui cinque erano in precedenza giudici presso il Tribunale. Questa ampia riorganizzazione, preceduta dalla pronuncia di un numero molto elevato di sentenze il 4 ottobre 2024, ha imposto un'organizzazione impeccabile al fine di accogliere al meglio i membri e i loro gabinetti e di ridurre al minimo il suo impatto sull'ordinata prosecuzione delle attività dell'istituzione.

Volgendo lo sguardo al 2025, sfide appassionanti coinvolgeranno l'intera istituzione. Esse riguarderanno i rapporti esterni, con la riprogettazione del sito Internet e del motore di ricerca della giurisprudenza, nonché con il programmato lancio di una web TV dedicata all'attività della Corte. Questi progetti mirano a rispondere alle esigenze dei professionisti del diritto, ma anche a contribuire all'obiettivo fondamentale consistente nel ravvicinare la giustizia ai cittadini, per far comprendere il suo ruolo e le sue decisioni. Le sfide riguarderanno però anche le modalità di svolgimento della nostra attività in futuro, proseguendo i lavori sui potenziali impieghi dell'intelligenza artificiale e sul programma informatico relativo al sistema automatico di gestione dei fascicoli. Queste attività saranno condotte con l'obiettivo di consentire alla nostra istituzione di accrescere la propria efficacia per fronteggiare l'incremento del numero di cause, mantenendo nel contempo il massimo livello di qualità richiesto dal compito di giustizia ad essa assegnato e rispettando l'insieme degli imperativi sottostanti.

K. Lenaers







Panoramica 2024

A. Un anno in immagini

Febbraio



Approvazione da parte del Parlamento europeo del trasferimento parziale della competenza pregiudiziale al Tribunale

Nell'ottica di riequilibrare il carico del contenzioso tra i due organi giurisdizionali dell'Unione e di consentire alla Corte di giustizia di concentrarsi maggiormente sul suo ruolo di organo giurisdizionale costituzionale e supremo, nel novembre 2022 quest'ultima ha rivolto al legislatore dell'Unione una richiesta di modifica dello Statuto della Corte diretta al trasferimento parziale della competenza pregiudiziale al Tribunale. Dopo diversi mesi di esame e di negoziati nell'ambito del processo legislativo, detta importante riforma è approvata dal Parlamento europeo il 27 febbraio ad ampia maggioranza.



Riunione internazionale «Giustizia, Generazioni future e Ambiente» presso il Conseil constitutionnel francese

Koen Lenaerts, presidente della Corte, si reca a Parigi per una riunione internazionale organizzata dal Conseil constitutionnel e dall'Institut des Études et de la Recherche sur le Droit et la Justice. Tale riunione inedita accoglie un centinaio di presidenti e giudici di corti supreme nazionali, regionali e internazionali, per un confronto sul crescente impatto della nozione di «generazioni future» nell'ambito del contenzioso in materia di ambiente.

Marzo



Visita del presidente della Repubblica ceca, Petr Pavel

Il presidente della Repubblica ceca, Petr Pavel, è accolto da Koen Lenaerts, presidente della Corte di giustizia, da Jan Passer, giudice della Corte di giustizia, e da Petra Škvařilová-Pelzl e David Petrlík, giudici del Tribunale. In occasione di un incontro con i membri del personale dell'istituzione di nazionalità ceca, la delegazione può ammirare il quadro *Na cestě* della pittrice ceca Míla Doleželová, prestito dell'Università Masaryk, con il suo messaggio di speranza, libertà e umanitarismo.

Primo dialogo annuale tra il Parlamento europeo e la Corte

Forti della qualità degli scambi intercorsi sul progetto di regolamento per il trasferimento della competenza pregiudiziale della Corte di giustizia al Tribunale in talune materie specifiche, il Parlamento e la Corte hanno scelto di consolidare il loro dialogo sulla base di un incontro annuale dedicato a tematiche di interesse comune collegate con la buona amministrazione della giustizia, nel rigoroso rispetto della separazione dei poteri. Gli incontri verteranno sulla percezione, da parte dei cittadini europei, della giustizia e del rispetto dello Stato di diritto, nonché su tutti i possibili miglioramenti del funzionamento del sistema giurisdizionale, proseguendo il percorso di ravvicinamento tra la giustizia e i cittadini europei.



Giuramento solenne di tre nuovi membri della Corte dei conti europea

Nominati dal Consiglio dell'Unione europea, i nuovi membri della Corte dei conti europea, Katarína Kaszasová, Alejandro Blanco Fernández e João Leão, prestano il loro giuramento solenne dinanzi alla Corte.



Aprile

Inaugurazione di una mostra storica presso la Corte

Una mostra dedicata alla storia dell'istituzione è inaugurata presso la Corte. Composta di fotografie, opere d'arte e documenti rari, essa ripercorre la storia degli organi giurisdizionali e dei suoi edifici ed è accessibile a tutti i visitatori.





Finale del concorso «European Law Moot Court»

Organizzata per la prima volta nel 1988, la «European Law Moot Court» è la simulazione processuale più importante al mondo in materia di diritto dell'Unione. L'edizione 2024 è stata vinta dall'università di Madrid, che ha affrontato nella finale l'università italiana di Roma Tre.



Udienza solenne di elogi funebri

Omaggio solenne è stato reso alla memoria di John L. Murray, giudice irlandese presso la Corte di giustizia (1991-1999), deceduto nel gennaio 2023, Philippe Léger, avvocato generale francese presso la Corte di giustizia (1994-2006), deceduto nel gennaio 2023, e Waltraud Hakenberg, cancelliere del Tribunale della funzione pubblica (2005-2016), deceduta nel gennaio 2024.

Maggio



Forum dei magistrati e convegno nell'ambito del 20° anniversario dell'allargamento del 2004

Il 1° maggio 2004 dieci nuovi Stati membri hanno aderito all'Unione europea: la Repubblica ceca, l'Estonia, Cipro, la Lettonia, la Lituania, l'Ungheria, Malta, la Polonia, la Slovenia e la Slovacchia. In occasione del 20° anniversario di tale evento, si tengono presso la Corte il forum annuale dei magistrati e un convegno.

Giugno

Consegna dell'opera d'arte «LL» dell'artista lituano Kazys Varnelis

L'opera d'arte «LL» (1972) dell'artista lituano Kazys Varnelis viene consegnata alla Corte, in presenza del suo presidente, Koen Lenaerts, della viceministra della Giustizia della Lituania, Jurga Greičienė, e della responsabile del dipartimento di iconografia del Museo nazionale della Lituania, Jolanta Bernotaitytė.



Visita di una delegazione del Tribunale a Varsavia

Una delegazione del Tribunale, composta dal suo presidente, Marc van der Woude, e dai giudici polacchi Krystyna Kowalik-Bańczyk e Nina Półtorak, nonché dal giudice lituano Saulius Lukas Kalėda, si reca a Varsavia, per incontri organizzati alla Corte amministrativa suprema polacca nonché presso l'ordine degli avvocati di Varsavia, per illustrare il ruolo del Tribunale e rafforzare i legami con i giudici nazionali competenti per le materie interessate dal trasferimento parziale della competenza pregiudiziale al Tribunale.



Settembre

Modifiche delle regole di procedura della Corte di giustizia e del Tribunale

Il 1° settembre entrano in vigore modifiche importanti delle regole di procedura della Corte di giustizia e del Tribunale. Esse danno attuazione alle modifiche dello Statuto della Corte nel contesto del trasferimento parziale della competenza pregiudiziale al Tribunale, applicabili dal 1° ottobre, e modernizzano le procedure dinanzi ai due organi giurisdizionali.





Visita di una delegazione della Corte suprema degli Stati Uniti

In continuità con gli incontri che si tengono a cadenza regolare dal 1998, questa visita consente di rafforzare gli stretti legami storici tra la Corte suprema degli Stati Uniti e la Corte.



Installazione di un'opera d'arte nel Giardino del multilinguismo

L'opera d'arte *Genus*, creata dall'artista lussemburghese Simone Decker, viene installata nel Giardino del multilinguismo, nei pressi della recinzione che circonda la Corte. Ideata specificamente per la Corte, essa si ispira al multilinguismo e simboleggia la diversità linguistica e culturale dell'Unione.

Ottobre



Trasferimento parziale della competenza pregiudiziale

Le regole relative al trasferimento parziale della competenza pregiudiziale della Corte di giustizia al Tribunale entrano in vigore il 1° ottobre. In sei materie specifiche, le cause pregiudiziali introdotte a partire da tale data sono trattate dal Tribunale. La prima domanda pregiudiziale trasferita al Tribunale il 17 ottobre (T-534/24, Gotek) è in lingua croata ed è stata proposta dal Tribunale amministrativo di Osijek.

Rinnovo parziale della Corte di giustizia e assunzione delle funzioni da parte di nuovi membri del Tribunale

Nell'Aula Magna d'udienza della Corte si tiene un'udienza solenne in occasione, da un lato, della cessazione dalle funzioni di Lars Bay Larsen, Alexandra Prechal, Jean-Claude Bonichot, Peter George Xuereb, Lucia Serena Rossi, Priit Pikamäe, Nils Wahl e Anthony Michael Collins e, dall'altro, della prestazione del giuramento da parte di nove nuovi membri della Corte di giustizia, Bernardus Smulders, Massimo Condinanzi, Fredrik Schalin, Stéphane Gervasoni, Niels Fenger e Ramona Frendo, quali giudici, Dean Spielmann, Andrea Biondi e Rimvydas Norkus, quali avvocati generali, e di due nuovi giudici del Tribunale, Hervé Cassagnabère e Raphaël Meyer.



Elezione del presidente, del vicepresidente e del primo avvocato generale della Corte di giustizia

Koen Lenaerts è rieletto, dai suoi pari, presidente della Corte di giustizia dell'Unione europea per i prossimi tre anni. Parimenti, Thomas von Danwitz è eletto vicepresidente della Corte di giustizia, subentrando in tali funzioni a Lars Bay Larsen. Maciej Szpunar è rieletto primo avvocato generale della Corte di giustizia.



Novembre

Mese di apprendimento sull'intelligenza artificiale

La campagna di formazione nell'ambito dell'intelligenza artificiale (IA) è diretta a presentare le opportunità e le sfide collegate al suo utilizzo. L'obiettivo è quello di demistificare il settore dell'IA e di promuovere un utilizzo etico e responsabile degli strumenti fondati su detta tecnologia.





Giuramento solenne di tre nuovi membri della Corte dei conti

Nominati dal Consiglio dell'Unione europea, i nuovi membri della Corte dei conti europea Petri Sarvamaa, Hans Lindblad e Carlo Alberto Manfredi Selvaggi prestano il loro giuramento solenne dinanzi alla Corte.



Visita della Corte di giustizia alla Corte europea dei diritti dell'uomo

Il presidente della Corte Koen Lenaerts, accompagnato da una delegazione della Corte di giustizia, si reca alla Corte europea dei diritti dell'uomo in occasione dell'incontro annuale. Le discussioni vertono su tre temi principali: «Il cambiamento climatico: una sfida per le due corti europee», «La sorveglianza di massa e la protezione dei dati personali» e «La protezione dei diritti delle persone con disabilità».



6ª riunione dei corrispondenti della Rete giudiziaria dell'Unione europea a Bruxelles

La sesta riunione dei corrispondenti della Rete giudiziaria dell'Unione europea si tiene a Bruxelles, per la prima volta al di fuori del Lussemburgo, sotto l'egida del Consiglio di Stato belga. La riunione è dedicata al futuro della collaborazione all'interno della Rete giudiziaria dell'Unione europea e alla questione dell'applicazione del principio di interpretazione conforme da parte dei giudici nazionali.

Dicembre

Giornata di sensibilizzazione alla disabilità presso la Corte

L'istituzione, fermamente impegnata in numerose azioni a favore dell'accessibilità e dell'inclusione, organizza la Giornata di sensibilizzazione alla disabilità, dedicata quest'anno al tema «Inclusione attraverso lo sport: la diversità, la nostra forza».



B. Un anno in cifre

L'istituzione nel 2024

81 giudici provenienti da
27 Stati membri

Corte di giustizia

27 giudici 11 avvocati generali

Tribunale

54 giudici

Bilancio: 504 milioni di euro

2 268
funzionari e agenti

60%
donne

40%
uomini

La presenza femminile nelle posizioni di responsabilità all'interno dell'amministrazione colloca la Corte nella fascia alta delle medie delle istituzioni europee.

Sono occupati da donne:

54% dei posti di amministratore

46% dei posti di dirigenti di livello intermedio e superiore

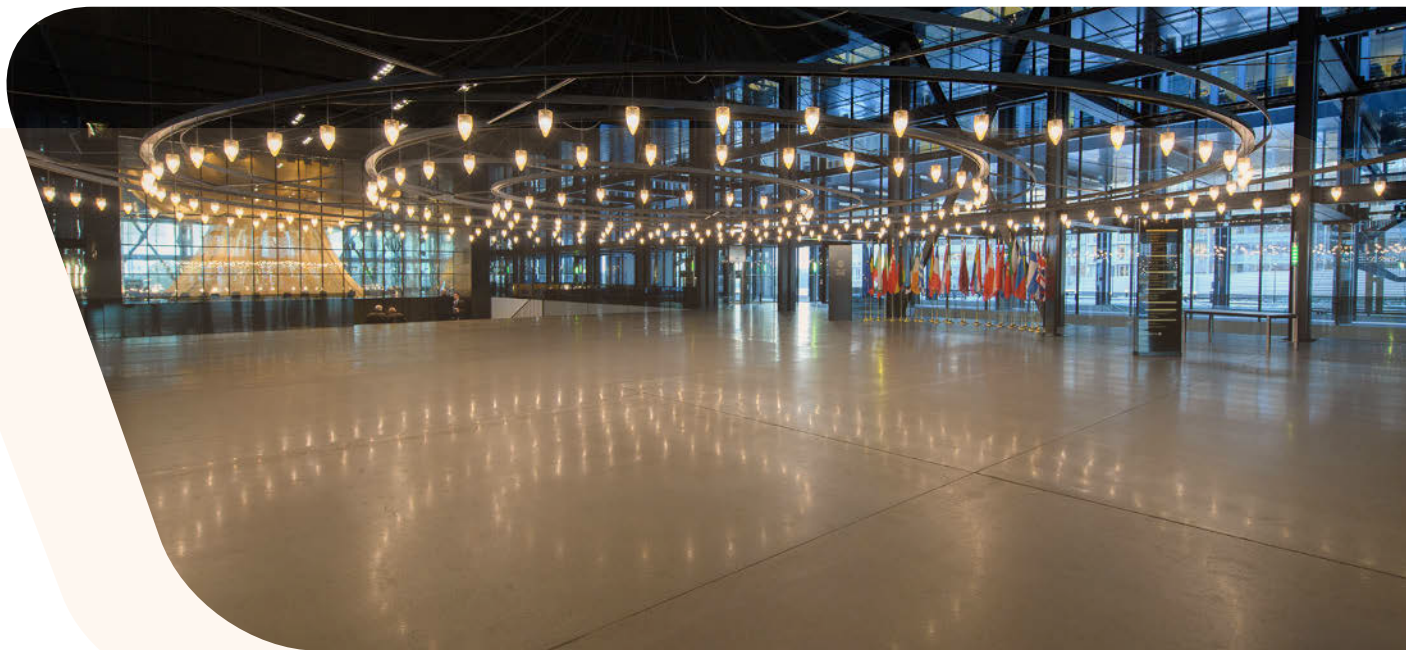
e-Curia

Percentuale degli atti processuali depositati tramite e-Curia:

91% Corte di giustizia

96% Tribunale

11 992 profili di accesso a e-Curia



L'anno giudiziario (Corte di giustizia e Tribunale)

1 706 cause promosse

1 785 cause definite

2 911 cause pendenti

Durata media dei procedimenti: 18,1 mesi

e-Curia è un'applicazione informatica che consente ai rappresentanti delle parti nelle cause promosse dinanzi alla Corte di giustizia e al Tribunale, nonché ai giudici nazionali nel contesto delle domande pregiudiziali proposte dinanzi alla Corte di giustizia, di scambiare atti processuali con le cancellerie esclusivamente per via elettronica.

e-Curia: l'applicazione informatica che consente lo scambio di documenti giuridici



[Guarda il video su YouTube](#)



I servizi linguistici

Istituzione giurisdizionale multilingue, la Corte deve essere in grado di trattare una causa qualunque sia la lingua ufficiale dell'Unione in cui questa è stata introdotta. Essa garantisce poi la diffusione della sua giurisprudenza in tutte le lingue ufficiali dell'Unione.

24
lingue
processuali

552
combinazioni
linguistiche

608 giuristi linguisti per tradurre
i documenti scritti

1 366 000 pagine da tradurre

1 371 000 pagine tradotte

503

udienze e riunioni tenute con
l'ausilio dell'interpretazione
simultanea

70

interpreti per le udienze di
discussione e le riunioni

**Multilinguismo alla Corte di giustizia dell'UE –
Garantire la parità di accesso alla giustizia**



[Guarda il video su YouTube](#)



Alla Corte le traduzioni sono effettuate nel rispetto di un regime linguistico obbligatorio che prevede la possibilità di utilizzare le 24 lingue ufficiali dell'Unione europea. I documenti da tradurre sono tutti testi giuridici caratterizzati da un elevato livello tecnico. Per questo motivo la Corte si avvale unicamente di giuristi linguisti in possesso di una formazione giuridica completa e di una conoscenza approfondita di almeno due lingue ufficiali diverse dalla rispettiva madrelingua.







2

L'attività giudiziaria

A. La Corte di giustizia nel 2024

La Corte di giustizia può essere adita principalmente mediante domande di pronuncia pregiudiziale. Quando un giudice nazionale nutre dubbi sull'interpretazione di una norma dell'Unione o sulla sua validità, sospende il procedimento pendente dinanzi ad esso e adisce la Corte di giustizia. Ottenuti i chiarimenti grazie alla decisione resa dalla Corte di giustizia, il giudice nazionale può definire la controversia sottopostagli. Nelle cause che richiedono una risposta entro un termine estremamente breve (ad esempio in materia di asilo, di controllo alle frontiere, di sottrazione di minori, ecc.), è previsto un procedimento pregiudiziale d'urgenza.

La Corte può altresì essere adita mediante ricorsi diretti, volti a ottenere l'annullamento di un atto dell'Unione («ricorso di annullamento»), o a far accertare che uno Stato membro non rispetta il diritto dell'Unione («ricorso per inadempimento»). In caso di mancato rispetto, da parte dello Stato membro, della sentenza con cui è accertato il suo inadempimento, un secondo ricorso, denominato ricorso per «doppio inadempimento», può portare la Corte a infliggergli una sanzione pecuniaria.

Possono, inoltre, essere proposte impugnazioni avverso le decisioni emesse dal Tribunale. La Corte di giustizia può annullare dette decisioni del Tribunale.

Infine, possono essere proposte alla Corte di giustizia domande di parere per verificare la compatibilità con i trattati di un accordo che l'Unione intende concludere con uno Stato terzo o con un'organizzazione internazionale (presentate da uno Stato membro o da un'istituzione europea).



Koen Lenaerts

Presidente
della Corte di giustizia
dell'Unione europea

Evoluzione e attività della Corte di giustizia

L'anno trascorso è stato caratterizzato dall'adozione e dall'attuazione della riforma legislativa dell'architettura giurisdizionale dell'Unione europea mediante il [regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio 2024/2019](#) volto, su richiesta della Corte di giustizia, a riequilibrare il carico del contenzioso tra i due organi giurisdizionali dell'Unione beneficiando del raddoppio del numero dei giudici del Tribunale deciso dal [regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio 2015/2422](#) nel 2015. La Corte di giustizia potrà in tal modo continuare ad adempiere, in termini ragionevoli, il suo compito di interpretazione del diritto dell'Unione pur registrando un incremento significativo del contenzioso portato dinanzi ad essa, oltre a un aumento del numero di cause complesse e sensibili vertenti, in particolare, su questioni di natura costituzionale o collegate ai diritti fondamentali. Nel 2024 sono state così introdotte più di 900 nuove cause dinanzi alla Corte di giustizia, una cifra vicina al record del 2019, che conferma la tendenza al rialzo osservata negli ultimi anni e sottolinea la necessità di questa riforma.

920
cause promosse

573 procedimenti pregiudiziali
di cui **6** procedimenti pregiudiziali
d'urgenza

**Stati membri che hanno
presentato il maggior numero
di domande:**

Italia	98
Germania	66
Polonia	47
Austria	39
Bulgaria	38

53 ricorsi diretti di cui:
39 ricorsi per inadempimento
e **3** ricorsi per «doppio
inadempimento»

277 impugnazioni contro le
decisioni del Tribunale

15 domande di gratuito
patrocinio

1 domanda di parere

In concreto, essa si è essenzialmente tradotta in un trasferimento parziale della competenza pregiudiziale dalla Corte di giustizia al Tribunale. Detto trasferimento, che ha acquisito efficacia dal 1° ottobre 2024, verte su sei materie specifiche, vale a dire il sistema comune di imposta sul valore aggiunto, i diritti di accisa, il codice doganale, la classificazione tariffaria delle merci nella nomenclatura combinata, la compensazione pecuniaria e l'assistenza dei passeggeri in caso di negato imbarco o di ritardo o cancellazione di servizi di trasporto, nonché il sistema di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra.

La Corte di giustizia resta tuttavia competente a conoscere delle domande di pronuncia pregiudiziale che, pur rientrando in una di queste materie specifiche, vertono anche su altre materie o sollevano questioni indipendenti di interpretazione del diritto primario (compresa la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea), del diritto internazionale pubblico o dei principi generali del diritto dell'Unione.

La riforma dovrebbe portare a un alleggerimento non trascurabile del carico di lavoro della Corte di giustizia in materia pregiudiziale, come tendono a confermare le prime stime relative agli ultimi tre mesi dell'anno trascorso.

Un'altra parte della riforma mira a preservare l'efficacia del procedimento di impugnazione avverso le decisioni del Tribunale. Al fine di consentire alla Corte di giustizia di concentrarsi sulle impugnazioni che sollevano questioni di diritto importanti, la procedura di ammissione preventiva delle impugnazioni si estende, a far data dal 1° settembre 2024, alle decisioni del Tribunale relative alle decisioni di sei nuove commissioni di ricorso indipendenti di organi o organismi europei, che si sono aggiunte alle quattro commissioni di ricorso inizialmente considerate all'atto dell'introduzione di detta procedura. Quest'ultima è stata, inoltre, estesa alle controversie relative all'esecuzione di contratti contenenti una clausola compromissoria.

La parte che non è in grado di sostenere le spese di giudizio può chiedere di essere ammessa al gratuito patrocinio.

Infine, la riforma mira a rafforzare la trasparenza del procedimento pregiudiziale e a consentire così una migliore comprensione delle decisioni pronunciate dalla Corte di giustizia o dal Tribunale. D'ora in poi, le osservazioni scritte depositate nelle cause pregiudiziali saranno infatti pubblicate sul sito Internet dell'istituzione, entro un termine ragionevole a decorrere della conclusione della causa, salvo che l'autore di dette osservazioni non vi si opponga.

Oltre alla modifica dello Statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea, l'attuazione della riforma ha implicato la modifica del [regolamento di procedura della Corte di giustizia](#) e del [regolamento di procedura del Tribunale](#), segnatamente al fine di precisare le modalità di trattamento iniziale delle domande di pronuncia pregiudiziale sottoposte nell'ambito dello «sportello unico» e la procedura applicabile alle domande trasmesse al Tribunale dalla Corte di giustizia. Il regolamento di procedura di quest'ultima contiene, inoltre, ulteriori novità intese a tener conto degli insegnamenti tratti dalla crisi sanitaria e dell'evoluzione delle tecnologie, in particolare, per quanto riguarda la possibilità, per le parti o per i loro rappresentanti, di comparire in videoconferenza nel rispetto di precise condizioni giuridiche e tecniche, la tutela dei dati personali nell'ambito del trattamento delle cause, le modalità di deposito e di notifica degli atti processuali mediante l'applicazione e-Curia e la ritrasmissione di determinate udienze online.

Le Raccomandazioni all'attenzione dei giudici nazionali relative alla presentazione di domande di pronuncia pregiudiziale e le Istruzioni pratiche alle parti sono state adattate di conseguenza.

Sul piano della sua composizione, l'istituzione è stata segnata, nel giugno 2024, dal decesso di M. Ilešič (Slovenia), giudice presso la Corte di giustizia dal 2004.

Essa si è inoltre congedata dal giudice Safjan (Polonia), nel gennaio 2024, ed è stata interessata nel mese di ottobre da un rinnovo parziale molto consistente della sua composizione, con la cessazione dalle funzioni di otto membri: il vicepresidente Bay Larsen (Danimarca), il giudice Bonichot (Francia), la giudice Prechal (Paesi Bassi), il giudice Xuereb (Malta), la giudice Rossi (Italia), il giudice Wahl (Svezia) e gli avvocati generali Pikamäe (Estonia) e Collins (Irlanda), e con l'assunzione delle funzioni da parte di nove nuovi membri: il giudice Smulders (Paesi Bassi), l'avvocato generale Spielmann (Lussemburgo), i giudici Condinanzi (Italia) e Schalin (Svezia), l'avvocato generale Biondi (Italia), i giudici Gervasoni (Francia) e Fenger (Danimarca), la giudice Frendo (Malta) e l'avvocato generale Norkus (Lituania).

Per quanto riguarda le statistiche dell'anno trascorso, esse riflettono un numero molto elevato sia di cause introdotte dinanzi alla Corte (920, vale a dire quasi un centinaio in più rispetto a ciascuno dei tre anni precedenti), sia di cause definite (863 cause, vale a dire 80 in più rispetto all'anno precedente), fermo restando che quest'ultimo numero si spiega in ampia misura alla luce dei vincoli imposti dal rinnovo parziale della Corte. Il numero di cause pendenti era quindi, al 31 dicembre 2024, pari a 1 206. La durata media dei procedimenti, considerando tutti i tipi di cause, si è assestata nel 2024 su 17,7 mesi.



863 cause definite

580 procedimenti pregiudiziali di cui:

5 procedimenti pregiudiziali d'urgenza

53 ricorsi diretti di cui:

26 inadempimenti accertati contro

16 Stati membri

1 sentenza per «doppio inadempimento»

213 impugnazioni contro le decisioni

del Tribunale di cui **48** hanno portato
all'annullamento della decisione del Tribunale

Durata media dei procedimenti:

17,7 mesi

Durata media dei procedimenti pregiudiziali

d'urgenza: **3,3 mesi**

1 206

cause pendenti al

31 dicembre 2024

Principali materie trattate:

Spazio di libertà, sicurezza e giustizia	141
Aiuti di Stato e concorrenza	137
Politica economica e monetaria	103
Ravvicinamento delle legislazioni	85
Tutela del consumatore	63
Ambiente	62
Fiscalità	61
Politica estera e di sicurezza comune	57
Politica sociale	48
Proprietà intellettuale	45



[V. le statistiche dettagliate della Corte di giustizia](#)



I membri della Corte di giustizia

La Corte di giustizia è composta da 27 giudici e da 11 avvocati generali.

I giudici e gli avvocati generali sono designati di comune accordo dai governi degli Stati membri, previa consultazione del comitato con l'incarico di fornire un parere sull'adequatezza dei candidati proposti ad esercitare le funzioni di cui trattasi. Il loro mandato è di sei anni ed è rinnovabile.

Essi vengono scelti tra personalità che offrano tutte le garanzie di indipendenza e che riuniscano le condizioni richieste per l'esercizio, nei rispettivi paesi, delle più alte funzioni giurisdizionali, ovvero che siano in possesso di competenze notorie.

I giudici esercitano le loro funzioni in piena imparzialità e indipendenza.

I giudici della Corte di giustizia designano tra loro il presidente e il vicepresidente. I giudici e gli avvocati generali nominano il cancelliere per un mandato di sei anni.

Gli avvocati generali hanno il compito di presentare, con assoluta imparzialità e in piena indipendenza, un parere giuridico denominato «conclusioni» nelle cause loro sottoposte. Tale parere non è vincolante, ma fornisce un ulteriore punto di vista sull'oggetto della controversia.

Con il rinnovo parziale della Corte di giustizia, intervenuto nell'ottobre 2024, hanno assunto le proprie funzioni nove nuovi membri: il giudice Smulders (Paesi Bassi), l'avvocato generale Spielmann (Lussemburgo), i giudici Condinanzi (Italia) e Schalin (Svezia), l'avvocato generale Biondi (Italia), i giudici Gervasoni (Francia) e Fenger (Danimarca), la giudice Frendo (Malta) e l'avvocato generale Norkus (Lituania).



In memoriam

Il giudice sloveno Marko Ilešič è deceduto nel giugno 2024, nell'esercizio delle sue funzioni. È stato il primo membro di tale nazionalità nominato giudice presso la Corte dopo l'adesione della Slovenia all'Unione europea nel 2004. Rispettato e ammirato, sia a livello professionale che personale, per le sue qualità giuridiche e intellettuali e per le sue vaste conoscenze linguistiche, nonché per la sua grande umanità, il giudice Ilešič ha apportato un contributo importante allo sviluppo e alla promozione del diritto dell'Unione e alla diffusione della cultura slovena.





K. Lenaerts
Presidente



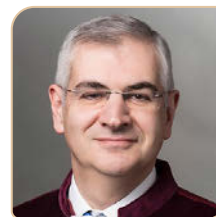
T. von Danwitz
Vicepresidente



F. Biltgen
Presidente della
Prima Sezione



K. Jürimäe
Presidente della
Seconda Sezione



C. Lycourgos
Presidente della
Terza Sezione



I. Jarukaitis
Presidente della
Quarta Sezione



**M. L. Arastey
Sahún**
Presidente della
Quinta Sezione



M. Szpunar
Primo avvocato
generale



S. Rodin
Presidente
dell'Ottava Sezione



A. Kumin
Presidente della
Sesta Sezione



N. Jääskinen
Presidente della
Nona Sezione



D. Gratsias
Presidente della
Decima Sezione



M. Gavalec
Presidente della
Settima Sezione



J. Kokott
Avvocata generale



A. Arabadjiev
Giudice



**M. Campos
Sánchez-Bordona**
Avvocato generale



E. Regan
Giudice



**N. J. Cardoso da
Silva Piçarra**
Giudice



**J. Richard de la
Tour**
Avvocato generale



A. Rantos
Avvocato generale



I. Ziemele
Giudice



J. Passer
Giudice



N. Emiliou
Avvocato generale



Z. Csehi
Giudice



O. Spineanu-Matei
Giudice



T. Čápetá
Avvocata generale



L. Medina
Avvocata generale



B. Smulders
Giudice



D. Spielmann
Avvocato generale



M. Condiñanzi
Giudice



F. Schalin
Giudice



A. Biondi
Avvocato generale



S. Gervasoni
Giudice



N. Fenger
Giudice



R. Frendo
Giudice



R. Norkus
Avvocato generale



A. Calot Escobar
Cancelliere

Ordine protocollare in vigore dal 09/10/2024

B. Il Tribunale nel 2024

Il Tribunale può essere adito, in primo grado, mediante ricorsi diretti proposti dalle persone fisiche o giuridiche (individui, società, associazioni, ecc.), quando sono individualmente e direttamente interessate, e dagli Stati membri contro gli atti delle istituzioni, degli organi o degli organismi dell'Unione europea, e mediante ricorsi diretti volti a ottenere il risarcimento dei danni causati dalle istituzioni o dai loro agenti.

Le decisioni del Tribunale possono essere impugnate, limitatamente alle questioni di diritto, dinanzi alla Corte di giustizia. Nelle cause che sono già state oggetto di un doppio esame (da parte di una commissione di ricorso indipendente, poi da parte del Tribunale), la Corte di giustizia ammette la domanda di impugnazione soltanto se solleva una questione importante per l'unità, la coerenza o lo sviluppo del diritto dell'Unione.

A partire dal 1° ottobre 2024, il Tribunale è altresì competente a conoscere delle domande di pronuncia pregiudiziale, trasferite dalla Corte di giustizia, che rientrano esclusivamente in una o più delle seguenti sei materie specifiche: sistema comune di imposta sul valore aggiunto; diritti di accisa; codice doganale; classificazione tariffaria delle merci nella nomenclatura combinata; compensazione pecuniaria e assistenza dei passeggeri in caso di negato imbarco o di ritardo o cancellazione di servizi di trasporto; sistema di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra.

Gran parte del suo contenzioso è di natura economica: proprietà intellettuale (marchi, disegni e modelli dell'Unione europea), concorrenza, aiuti di Stato e vigilanza bancaria e finanziaria.

Il Tribunale è altresì competente a pronunciarsi in materia di funzione pubblica sulle controversie tra l'Unione europea e i suoi agenti.



Marc van der Woude

Presidente del Tribunale dell'Unione europea

Evoluzione e attività del Tribunale

Il 2024 è stato, per il Tribunale, un anno particolarmente importante, in quanto segnato dall'entrata in vigore del [regolamento 2024/2019](#) che ha riformato l'architettura giurisdizionale dell'Unione europea. Il parziale trasferimento della competenza pregiudiziale della Corte di giustizia al Tribunale è divenuto così effettivo il 1° ottobre 2024.

In forza dello [Statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea](#), il Tribunale è ora competente a conoscere delle domande di pronuncia pregiudiziale che rientrano esclusivamente in una o più materie specifiche tra le seguenti sei: sistema comune dell'IVA, diritti di accisa, codice doganale, classificazione tariffaria delle merci, compensazione pecuniaria e assistenza dei passeggeri in caso di negato imbarco o di ritardo o cancellazione di servizi di trasporto e sistema di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra (nuovo articolo 50 ter). Tra il 1° ottobre e il 31 dicembre 2024, 19 domande di pronuncia pregiudiziale sono state oggetto di una decisione di trasferimento.

786

cause promosse

667

ricorsi diretti di cui:

Proprietà intellettuale
e industriale **268**

Funzione pubblica
dell'Unione europea **76**

Aiuti di Stato
e concorrenza **33**

7

ricorsi proposti
dagli Stati membri

30

domande di gratuito
patrocinio

19

rinvii pregiudiziali

La parte che non è in grado di sostenere le spese di giudizio può chiedere di essere ammessa al gratuito patrocinio.

Al suo interno, il Tribunale ha dovuto riorganizzare la propria struttura nominando i dieci giudici riuniti nella sezione designata per trattare le domande di pronuncia pregiudiziale, oltre al presidente di detta sezione, Papasavvas, vicepresidente del Tribunale. Ai fini di un trattamento ottimale delle domande di pronuncia pregiudiziale, il Tribunale ha altresì designato tre giudici chiamati a esercitare le funzioni di avvocato generale. Inoltre, il suo regolamento di procedura prevede ora la possibilità di deliberare, in particolare in alcune cause pregiudiziali, in sezione intermedia, composta di nove giudici.

Parimenti, a partire dal 1° settembre 2024, è stata prevista un'estensione della procedura di ammissione preventiva delle impugnazioni contro le decisioni del Tribunale vertenti su una decisione di una commissione di ricorso indipendente di uno degli organi o degli organismi dell'Unione (nuovo articolo 58 bis dello Statuto della Corte, inserito anch'esso dal regolamento 2024/2019). Tale parte della riforma accresce anche la responsabilità del Tribunale nell'assicurare la coerenza e l'uniformità del diritto negli ambiti del diritto interessati.

La riforma ha coinciso con la partenza, il 7 ottobre 2024, di cinque membri del Tribunale, nominati giudici presso la Corte di giustizia. Hanno così lasciato il Tribunale il giudice Gervasoni, i presidenti di sezione Spielmann e Schalin, la giudice Frendo e il giudice Norkus. Il Tribunale li ringrazia per il loro lungo e importante contributo alla sua giurisprudenza. In pari data, i giudici Cassagnabère e Meyer hanno prestato giuramento in qualità di nuovi membri del Tribunale.

Questa ampia riorganizzazione e le partenze dei membri non hanno tuttavia rallentato l'attività giudiziaria del Tribunale, che ha potuto, nel corso del 2024, definire 922 cause. Posto che nel corso di tale anno sono state introdotte solo 786 cause, il numero di cause pendenti ha registrato una riduzione. La durata media dei procedimenti, pari a 18,5 mesi, dimostra una gestione efficace delle cause, fermo restando che il Tribunale è in grado di rispondere ancor più rapidamente quando le peculiarità della causa lo richiedono. Infatti esso ha potuto emettere la sua prima sentenza nel settore dei mercati digitali entro un termine di 8,2 mesi (sentenza [T-1077/23 Bytedance/Commissione](#)).

Nel 2024, il 20,2% delle cause concluse è stato definito da collegi ampliati. Il Tribunale ha inoltre mantenuto il suo approccio consistente nel definire le cause che presentano una certa importanza, segnatamente per lo Stato di diritto, in Grande Sezione, composta da 15 giudici (v. il capitolo «Le sentenze più importanti dell'anno»). In tale formazione solenne, il Tribunale si è pronunciato nelle cause *Ordre néerlandais des avocats du barreau de Bruxelles e a./Consiglio*, *Medel e a./Consiglio* e *Fridman e a./Consiglio* e *Timchenko e Timchenko/Consiglio*.

Forte della sua nuova competenza in materia pregiudiziale, nonché di nuove responsabilità a seguito dell'estensione della procedura di ammissione preventiva delle impugnazioni, il Tribunale si è dotato di tutti gli strumenti necessari per un trattamento efficace e proattivo delle cause di cui è investito, preparandosi nel contempo al prossimo triennio che inizierà nell'ottobre 2025.



Savvas Papasavvas

Vicepresidente
del Tribunale dell'Unione
europea

Innovazioni giurisprudenziali

Il 2024 segna il ritorno al centro della scena della Grande Sezione, il collegio più solenne del Tribunale che, sino ad oggi, è stato interpellato solo raramente e in maniera episodica. Composta di quindici giudici, la Grande Sezione è investita delle cause più importanti e di quelle che presentano una difficoltà in diritto o circostanze particolari (articolo 28, primo comma, del regolamento di procedura del Tribunale). Detto collegio giudicante ha così pronunciato, nel corso dell'anno passato, sei decisioni che raggruppano numerose cause nel contesto, da un lato, delle aggressioni perpetrate dalla Russia contro l'Ucraina e, dall'altro, dell'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza, nell'ambito del piano di rilancio NextGenerationEU.

Anzitutto, nelle sue sentenze dell'11 settembre 2024, *Fridman e a./Consiglio* e *Timchenko e Timchenko/Consiglio* ([T-635/22](#) e [T-644/22](#)), il Tribunale ha confermato la competenza del Consiglio ad instaurare obblighi di dichiarazione dei fondi e di cooperazione con le autorità nazionali competenti da parte delle persone oggetto di misure restrittive, da un lato, e ad assimilare l'inosservanza di tali obblighi a un'elusione delle misure di congelamento di capitali, dall'altro.

Inoltre, nelle sentenze del 2 ottobre 2024, *Ordre néerlandais des avocats du barreau de Bruxelles e a./Consiglio, Ordre des avocats à la cour de Paris et Couturier/Consiglio* e *ACE/Consiglio* ([T-797/22](#), [T-798/22](#) e [T-828/22](#)), il Tribunale ha confermato la legittimità del divieto di fornire, direttamente o indirettamente, servizi di consulenza giuridica al governo russo e alle persone giuridiche, alle entità e agli organismi stabiliti in Russia ([regolamento del Consiglio \[UE\] n. 833/2014](#)) concernente misure restrittive in considerazione delle azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina. Le cause vertevano sulla questione se esista un diritto fondamentale di rivolgersi ad un avvocato, in particolare in situazioni che non presentano alcun collegamento con un procedimento giurisdizionale. Il Tribunale ha respinto il ricorso, ma si è, segnatamente, sforzato di precisare la portata del diritto a un ricorso effettivo (articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea) e del diritto al segreto professionale (articolo 7).

Infine, con un'ordinanza del 4 giugno 2024, *Medel e a./Consiglio* ([da T-530/22 a T-533/22](#)), il Tribunale ha respinto le domande di annullamento della decisione di esecuzione con cui il Consiglio ha approvato la valutazione del piano per la ripresa e la resilienza della Polonia e ha specificato i traguardi e gli obiettivi che devono essere raggiunti da tale Stato membro affinché il contributo finanziario messo a sua disposizione nella decisione impugnata possa essere erogato. La Grande Sezione ha considerato che le ricorrenti, quattro associazioni rappresentative di giudici a livello internazionale i cui membri erano, di norma, associazioni nazionali di categoria ivi comprese associazioni polacche, non avevano la legittimazione ad agire.

Questo nuovo slancio dato alla Grande Sezione continuerà di certo nel corso del 2025, posto che altre cause sono attualmente pendenti dinanzi a detto collegio. Esso sarà probabilmente accompagnato da rinvii alla sezione intermedia, creata dal [regolamento \(UE, Euratom\) 2024/2019](#) per completare la varietà di formazioni solenni di cui il Tribunale dispone.

L. Mancarella



922
cause definite

832

ricorsi diretti di cui:

Proprietà intellettuale e industriale	276
Aiuti di Stato e concorrenza	98
Funzione pubblica dell'Unione europea	76

1 Rinvio pregiudiziale

Durata media dei procedimenti: 18,5 mesi

Percentuale delle decisioni impugnate dinanzi
alla Corte di giustizia: 35%

1 705
cause pendenti
(al 31 dicembre 2024)

Principali materie trattate:

Diritto istituzionale	552
Proprietà intellettuale e industriale	322
Politica economica e monetaria	167
Aiuti di Stato e concorrenza	153
Funzione pubblica dell'UE	112
Misure restrittive	91
Accesso ai documenti	41
Agricoltura	30
Appalti pubblici	29
Sanità pubblica	24



[V. le statistiche dettagliate del Tribunale](#)





I membri del Tribunale

Il Tribunale è composto da due giudici per Stato membro.

I giudici sono scelti tra persone che offrano tutte le garanzie di indipendenza e possiedano la capacità per l'esercizio di alte funzioni giurisdizionali. Essi sono nominati di comune accordo dai governi degli Stati membri, previa consultazione di un comitato incaricato di fornire un parere sull'adeguatezza dei candidati. Il loro mandato è di sei anni ed è rinnovabile. Gli stessi designano tra loro, per tre anni, il presidente e il vicepresidente. I giudici nominano il cancelliere per un mandato di sei anni.

I giudici esercitano le loro funzioni in piena imparzialità e indipendenza.

Nel contesto del trasferimento parziale, a partire dal 1° ottobre 2024, della competenza pregiudiziale della Corte di giustizia al Tribunale, quest'ultimo ha nominato il sig. Martín y Pérez de Nanclares e la sig.ra Brkan in veste di giudici chiamati a esercitare le funzioni di avvocato generale per il trattamento delle domande di pronuncia pregiudiziale e il sig. Gâlea quale sostituto in caso di impedimento.

Nell'ottobre 2024 hanno assunto le proprie funzioni presso il Tribunale due nuovi membri, i giudici Cassagnabère (Francia) e Meyer (Lussemburgo), in sostituzione dei giudici Gervasoni e Spielmann, entrambi nominati presso la Corte di giustizia.





M. van der Woude
Presidente



S. Papasavvas
Vicepresidente



A. Marcoulli
Presidente della
Seconda Sezione



R. da Silva Passos
Presidente della
Quarta Sezione



J. Svenningsen
Presidente della
Quinta Sezione



M. J. Costeira
Presidente della
Sesta Sezione



**K. Kowalik-
Bańczyk**
Presidente della
Settima Sezione



A. Kornezov
Presidente
dell'Ottava Sezione



L. Truchot
Presidente della
Nona Sezione



O. Porchia
Presidente della
Decima Sezione



R. Mastroianni
Presidente della
Prima Sezione



**P. Škvařilová-
Pelzl**
Presidente della
Terza Sezione



M. Jaeger
Giudice



H. Kanninen
Giudice



J. Schwarcz
Giudice



M. Kancheva
Giudice



E. Buttigieg
Giudice



V. Tomljenović
Giudice



L. Madise
Giudice



N. Póltorak
Giudice



I. Reine
Giudice



P. Nihoul
Giudice



U. Öberg
Giudice



C. Mac Eochaidh
Giudice



G. De Baere
Giudice



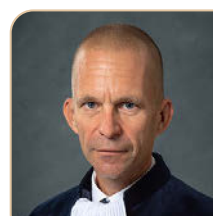
T. Pynnä
Giudice



J. C. Laitenberger
Giudice



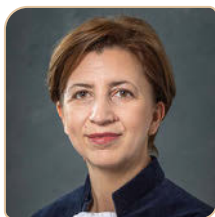
**J. Martín y Pérez
de Nanclares**
Giudice



G. Hesse
Giudice



**M. Sampol
Pucurull**
Giudice



M. Stancu
Giudice



I. Nõmm
Giudice



G. Steinfatt
Giudice



T. Perišin
Giudice



D. Petrлік
Giudice



M. Brkan
Giudice



P. Zilgalvis
Giudice



K. Kecsmár
Giudice



I. Gâlea
Giudice



I. Dimitrakopoulos
Giudice



D. Kukovec
Giudice



S. Kingston
Giudice



T. Tóth
Giudice



B. Ricziová
Giudice



**E. Tichy-
Fisslberger**
Giudice



W. Valasidis
Giudice



S. Verschuur
Giudice



S. L. Kalèda
Giudice



**L. Spangsberg
Grønfeldt**
Giudice



H. Cassagnabère
Giudice



R. Meyer
Giudice



V. Di Bucci
Cancelliere

Ordine protocollare in vigore dal 09/10/2024

C. La giurisprudenza nel 2024

Focus Pacchetto Mobilità 2020: concorrenza leale e miglioramento delle condizioni di lavoro per un trasporto su strada più sicuro, sostenibile ed equo

Sentenza *Lituania e a./Parlamento e Consiglio* del 4 ottobre 2024
([da C-541/20 a C-555/20](#))

Pacchetto Mobilità 2020

Nel 2020, l'Unione europea ha adottato un insieme di riforme nel settore del trasporto su strada finalizzate a realizzare i seguenti due obiettivi principali:

1. Migliorare le condizioni di lavoro per i conducenti:

- vietando il riposo settimanale a bordo dei veicoli;
- garantendo ritorni regolari al domicilio o alla sede di attività (ogni tre o quattro settimane) per trascorrervi il periodo di riposo;
- anticipando la data di entrata in vigore dell'obbligo di installare tachigrafi intelligenti di seconda generazione.

2. Instaurare una concorrenza leale:

- imponendo il ritorno dei veicoli in una sede di attività sita nello Stato membro di stabilimento dell'impresa di trasporto interessata ogni otto settimane;
- introducendo un periodo di attesa di quattro giorni dopo un ciclo di cabotaggio in uno Stato membro ospitante (durante il quale non è consentito ai trasportatori non residenti effettuare, con lo stesso veicolo, trasporti di cabotaggio in detto Stato membro);
- qualificando i conducenti come «lavoratori distaccati» in determinati casi specifici cosicché essi beneficino delle condizioni di lavoro e retributive in vigore nello Stato membro ospitante.

Il cabotaggio è il trasporto realizzato all'interno di uno Stato membro da un vettore non stabilito nello stesso. Esso è consentito fintantoché non è effettuato in modo da costituire un'attività permanente in tale Stato membro.

Il tachigrafo intelligente di seconda generazione è un dispositivo elettronico che registra i tempi di guida, le pause e i periodi di riposo dei conducenti. Esso contribuisce a garantire la sicurezza su strada, il rispetto delle condizioni di lavoro degli autisti e la prevenzione delle frodi.

Il Pacchetto mobilità si compone di tre atti legislativi concernenti il regime giuridico del trasporto su strada. Questa riforma ambiziosa ha generato accesi dibattiti sfociati in una serie di azioni giudiziarie. Sette Stati membri – la Lituania, la Bulgaria, la Romania, Cipro, l'Ungheria, Malta e la Polonia – hanno proposto dinanzi alla Corte di giustizia quindici ricorsi di annullamento avverso talune disposizioni del Pacchetto mobilità.

La sentenza della Corte ne ha ampiamente confermato la validità.

Pur riconoscendo che il miglioramento delle condizioni di lavoro dei conducenti può tradursi in un incremento dei costi a carico delle imprese di trasporto, la Corte ha sottolineato che dette regole, applicabili indistintamente in tutta l'Unione, non discriminano le imprese di trasporto stabilite negli Stati membri situati «alla periferia dell'Unione». L'eventuale maggiore incidenza di dette norme su talune imprese dipende dalla loro scelta economica di fornire i propri servizi a destinatari siti in Stati membri lontani dal loro luogo di stabilimento.

Quanto alla qualifica di «lavoratori distaccati» (che consente ai conducenti di beneficiare delle condizioni di lavoro e retributive minime dello Stato membro ospitante, invece che di quelle, se del caso meno favorevoli, dello Stato membro di stabilimento del vettore), si tratta di una misura destinata a **garantire condizioni di lavoro eque e a contrastare le pratiche di concorrenza sleale**. Tale evoluzione, seppur vantaggiosa per i lavoratori, ha suscitato discussioni tra gli Stati membri, alcuni dei quali, segnatamente quelli con un costo del lavoro basso, hanno temuto un incremento dei costi per le proprie imprese e la complessità a livello amministrativo delle nuove norme. La Corte ha confermato detta misura adottata dal legislatore dell'Unione nell'ottica di raggiungere un giusto equilibrio tra i diversi interessi coinvolti.

Quanto all'obbligo di rispettare un periodo di attesa di quattro giorni dopo un ciclo di cabotaggio in uno Stato membro ospitante, la Corte ha sottolineato che esso mira a proteggere le imprese locali e a prevenire una concorrenza sleale, evitando che i trasporti di cabotaggio ripetuti sfocino, di fatto, in un'attività permanente nello Stato membro ospitante. Taluni Stati membri hanno contestato detto obbligo, in quanto esso limiterebbe la flessibilità delle imprese costringendole ad adeguare i loro itinerari per evitare periodi di inattività che comporterebbero perdite di ricavi. La Corte ha respinto tali argomenti sottolineando che la misura si limita a vietare, in detto periodo, i trasporti di cabotaggio nello stesso Stato membro ospitante, il che non impedisce la realizzazione di altre operazioni di trasporto internazionale o di cabotaggio in altri Stati membri.

Tuttavia, la Corte ha annullato l'obbligo, per i veicoli, di ritornare alla sede di attività dell'impresa di trasporti ogni otto settimane. Essa ha dichiarato che il Parlamento e il Consiglio non avevano dimostrato di disporre di elementi sufficienti per valutare la proporzionalità di detta misura e le sue ripercussioni sociali, ambientali ed economiche.

Focus Produzione biologica ed etichettatura di prodotti biologici

Sentenza Herbaria Kräuterparadies II (C-240/23)

La società tedesca Herbaria produce la bevanda «Blutquick» commercializzata come integratore alimentare. Detta bevanda contiene ingredienti da produzione biologica, ma è anche addizionata con vitamine non vegetali e gluconato di ferro. Sul suo imballaggio sono apposti il logo di produzione biologica dell'Unione e un riferimento alle «coltivazioni biologiche controllate».

Nel gennaio 2012, le autorità tedesche avevano vietato alla Herbaria di fare riferimento alla produzione biologica protetta poiché il diritto dell'Unione consente di aggiungere vitamine e sostanze minerali ai prodotti trasformati recanti la denominazione «biologico» solo se il loro impiego è previsto per legge.

La Corte di giustizia, adita in via pregiudiziale nell'ambito di una prima causa (causa [C-137/13](#)), aveva dichiarato che l'impiego di tali sostanze deve ritenersi previsto per legge quando una norma dell'Unione o una norma nazionale conforme impongano direttamente la loro aggiunta in un alimento affinché quest'ultimo possa essere commercializzato. Posto che il caso delle vitamine e del gluconato di ferro aggiunti al «Blutquick» non risponde a tale requisito, il ricorso della Herbaria è stato respinto dal giudice tedesco che si era rivolto alla Corte.

La causa è stata poi portata dinanzi alla Corte amministrativa federale tedesca, dinanzi alla quale la Herbaria non ha più contestato il divieto di apporre il logo di produzione biologica dell'Unione, ma ha invocato una disparità di trattamento tra il suo prodotto e un prodotto simile importato dagli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti sono, infatti, riconosciuti dal diritto europeo come **paese terzo le cui norme di produzione e di controllo sono equivalenti** a quelle dell'Unione europea. Secondo la Herbaria, ciò consentirebbe di commercializzare all'interno dell'Unione come prodotti biologici prodotti importati dagli Stati Uniti conformi alle norme di produzione di quest'ultimo paese. Questa situazione comporterebbe una disparità di trattamento poiché i prodotti concorrenti americani potrebbero fregiarsi del logo di produzione biologica dell'Unione senza rispettare le norme di produzione biologica applicabili all'interno di essa.

La Corte amministrativa federale tedesca ha chiesto alla Corte di pronunciarsi al riguardo.

Nella sua sentenza, la Corte ha dichiarato che **solo i prodotti conformi all'insieme delle prescrizioni del regolamento relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici possono utilizzare il logo biologico dell'Unione**. Tale logo non può pertanto essere utilizzato per prodotti fabbricati in un paese terzo secondo norme solo equivalenti a quelle previste dal diritto dell'Unione. Tale divieto si estende anche all'utilizzo di termini riferiti a tale produzione.

La Corte sottolinea che consentire l'utilizzo di detto logo e di detti termini sia per prodotti – fabbricati all'interno dell'Unione o in paesi terzi – conformi alle norme europee di produzione biologica, sia per prodotti fabbricati in paesi terzi secondo norme ad esse solo equivalenti nuocerebbe alla concorrenza leale nel mercato interno dei prodotti biologici. Ciò potrebbe, inoltre, indurre in errore i consumatori, mentre la ragion d'essere del logo

consiste nell'informare i consumatori, in modo chiaro e senza ambiguità, del fatto che il prodotto è pienamente conforme alle prescrizioni stabilite dal regolamento.

La Corte dichiara invece che il logo di produzione biologica del paese terzo può essere utilizzato per prodotti fabbricati in detto paese, anche quando contiene termini che fanno riferimento alla produzione biologica.

Il logo biologico dell'Unione europea

Il [logo biologico dell'Unione europea](#) fornisce un'identità visiva coerente ai prodotti biologici dell'Unione. Ciò rende più facile per i consumatori identificare i prodotti biologici e aiuta gli agricoltori a commercializzarli in tutti gli Stati membri.

Il logo biologico è riservato ai prodotti certificati come biologici da un organismo autorizzato che garantisce il rispetto di norme rigorose di produzione, trattamento, trasporto e immagazzinamento. Il logo può essere utilizzato solo sui prodotti che contengono almeno il 95% di ingredienti biologici e che inoltre rispettano condizioni rigorose per il restante 5%. Lo stesso ingrediente non può essere presente in forma biologica e non biologica.



Il regolamento 2018/848

Il [regolamento 2018/848, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici](#), mira a garantire una concorrenza leale, l'efficace funzionamento del mercato interno in detto settore e la fiducia dei consumatori nei prodotti etichettati come biologici.

Esso stabilisce norme di produzione generali e dettagliate. In materia di etichettatura, esso impone il rispetto di regole sull'informazione dei consumatori, segnatamente per evitare confusione o induzione in errore. Esso introduce anche disposizioni specifiche riguardanti l'etichettatura dei prodotti biologici e in conversione al fine di tutelare sia gli interessi degli operatori, facendo sì che i loro prodotti siano correttamente identificati sul mercato e godano di una concorrenza leale, sia l'interesse dei consumatori.

Altre sentenze della Corte di giustizia riguardanti i prodotti biologici

Sentenza del 12 ottobre 2017, *Kamin und Grill Shop* (C-289/16)

Secondo il [regolamento 834/2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici](#), un operatore che commercializza prodotti biologici è tenuto ad assoggettare la sua impresa a un sistema di controllo. Gli operatori che vendono prodotti direttamente al consumatore o all'utilizzatore finale possono essere esonerati da detto obbligo a determinate condizioni. La Corte di giustizia ha dichiarato che è necessario che la vendita avvenga in presenza, contemporaneamente, dell'operatore o del suo personale addetto alla vendita e del consumatore finale. Di conseguenza, gli operatori che commercializzano tali prodotti online non possono beneficiare di detto esonero.

Sentenza del 26 febbraio 2019, *Œuvre d'assistance aux bêtes d'abattoirs* ([C-497/17](#))

Il [regolamento 834/2007](#) non autorizza l'apposizione del logo biologico dell'Unione su prodotti provenienti da animali che sono stati oggetto di macellazione rituale senza previo stordimento, svolta secondo i requisiti fissati dal [regolamento 1099/2009, relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento](#).

Sentenza del 29 aprile 2021, *Natumi* ([C-815/19](#))

Il [regolamento n. 889/2008, recante modalità di applicazione del regolamento 834/2007](#), osta all'utilizzo di una polvere ottenuta a partire da sedimenti dell'alga *Lithothamnium calcareum* puliti, essiccati e macinati, in quanto ingrediente non biologico di origine agricola nella trasformazione di alimenti biologici (in particolare, di bevande biologiche a base di riso e di soia) ai fini del loro arricchimento in calcio.







Focus Accesso del pubblico ai contratti di acquisto di vaccini contro il COVID-19

Sentenze *Auken e a./Commissione* e *Courtois e a./Commissione*
([T-689/21](#) e [T-761/21](#))

Nel giugno 2020, l'Unione europea ha avviato la sua strategia in materia di acquisto di vaccini contro il COVID-19. In tale contesto, la Commissione ha sottoscritto un accordo con i 27 Stati membri che l'autorizzavano a concludere, a loro nome, accordi preliminari di acquisto con taluni fabbricanti.

Posto che il ricorso precoce alla vaccinazione rientra nell'interesse della sanità pubblica, il termine di messa a punto dei vaccini da parte delle imprese farmaceutiche è stato abbreviato. Per compensare i rischi assunti da dette imprese, la Commissione e gli Stati membri hanno integrato nella loro strategia vaccinale il principio della condivisione dei rischi tra produttore e Stati membri, riducendo così la responsabilità del fabbricante in caso di effetti indesiderati del suo prodotto.

Le versioni dei contratti rese pubbliche presentavano alcuni passaggi cancellati, omettendo informazioni sui rischi finanziari, sulle donazioni o rivendite, nonché sulle dichiarazioni di assenza di conflitto.

Nel 2021 alcuni cittadini e deputati europei hanno contestato il diniego parziale della Commissione europea di fornire un accesso completo a taluni documenti collegati ai contratti di acquisto di vaccini del 2020. Le domande di accesso vertevano sulle clausole relative all'indennizzo per le imprese farmaceutiche. Secondo dette clausole, i laboratori dovevano risarcire le vittime in caso di errori legati a dolo o inadempimento grave in sede di fabbricazione, mentre negli altri casi detta responsabilità gravava sugli Stati membri.

I cittadini e i deputati chiedevano anche di accedere alle dichiarazioni di assenza di conflitto di interessi dei membri della squadra negoziale per l'acquisto dei vaccini. Essi intendevano far luce sulle modalità con cui erano state condotte le trattative, in particolare, in merito a un super contratto del maggio 2021 per l'acquisto di 1,8 miliardi di dosi di vaccino aggiuntive per un importo di 35 miliardi di euro.

La Commissione aveva concesso soltanto un accesso parziale a detti documenti e ne aveva pubblicato versioni con parti espunte, invocando la riservatezza delle cause e la tutela della vita privata.

Investito di due ricorsi avverso le decisioni della Commissione, il Tribunale le ha annullate in parte.

Per quanto attiene alla richiesta di un accesso più ampio alle **clausole relative all'indennizzo**, il Tribunale ha ricordato che la ragione del loro inserimento nei contratti – vale a dire compensare i rischi affrontati dalle imprese farmaceutiche connessi all'abbreviazione del termine di messa a punto dei vaccini – era stata avallata dagli Stati membri ed era di dominio pubblico. Esso ha dichiarato che la Commissione non aveva dimostrato in che modo un accesso più ampio a tali clausole, a talune definizioni contenute nei contratti (come quelle di «dolo»

e di «ogni ragionevole sforzo») e alle clausole relative alle donazioni e alle rivendite dei vaccini, arrecherebbe concretamente pregiudizio agli interessi commerciali delle imprese farmaceutiche interessate.

Per quanto attiene alla domanda relativa alla divulgazione – nelle dichiarazioni di assenza di conflitto di interessi – dell'**identità dei membri della squadra negoziale**, il Tribunale ha confermato che essa perseguiva un obiettivo di interesse pubblico. Solo la divulgazione di detta identità consente, infatti, di verificare l'assenza di una situazione di conflitto di interessi con riferimento ai membri della squadra negoziale. Orbene, detta trasparenza nel processo di negoziazione dei contratti rafforza la fiducia dei cittadini dell'Unione nella strategia vaccinale della Commissione e contribuisce a contrastare la diffusione di informazioni false. Il Tribunale ha quindi dichiarato che la Commissione non aveva correttamente bilanciato gli interessi in gioco, connessi all'assenza di conflitti di interessi e al rischio di una violazione del diritto alla vita privata.

L'accesso del pubblico ai documenti: un elemento chiave della trasparenza

Il [regolamento \(CE\) n. 1049/2001](#) del Parlamento europeo e del Consiglio mira ad accordare al pubblico l'accesso più ampio possibile ai documenti del Parlamento, del Consiglio e della Commissione. Esso intende rafforzare la trasparenza, la legittimità e la responsabilità delle istituzioni.

Tale diritto non è però assoluto. Esso conosce eccezioni al fine di tutelare determinati interessi pubblici o privati, come la sicurezza pubblica, la riservatezza delle discussioni interne e della consulenza legale, gli interessi finanziari, economici o commerciali o, ancora, la protezione dei dati personali.

Le istituzioni devono conciliare la trasparenza e la tutela di detti interessi, valutando in ciascun caso se la divulgazione rischi di arrecare loro pregiudizio. La divulgazione può infine essere richiesta se è dimostrata la sussistenza di un interesse pubblico prevalente.

In caso di diniego dell'accesso, il richiedente può chiedere un riesame presso l'istituzione interessata, e poi – in caso di nuovo diniego – adire il Mediatore europeo o presentare un ricorso dinanzi al Tribunale dell'Unione europea.

Alcuni principi sanciti dal Tribunale e dalla Corte di giustizia

Nella sentenza *De Capitani/Parlamento* ([T-540/15](#)), il Tribunale ha ritenuto che le istituzioni dell'Unione potessero negare l'accesso a determinati documenti rientranti nel processo legislativo solo in casi debitamente giustificati.

L'istituzione o l'organo che nega l'accesso deve dimostrare come detto accesso comprometterebbe in modo «concreto, effettivo e ragionevolmente prevedibile» l'interesse tutelato da una delle eccezioni previste dal regolamento n. 1049/2001. Come dichiarato dalla Corte di giustizia nella sentenza *ClientEarth/Commissione* ([C-57/16 P](#)), un pregiudizio ipotetico o vago non è sufficiente a giustificare un tale diniego.

La questione dell'accesso alle memorie depositate da uno Stato membro o da un'istituzione nell'ambito di procedimenti giurisdizionali dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea è stata affrontata in numerose importanti sentenze. Nella causa *Commissione/Breyer* (C-213/15 P), la Corte di giustizia ha ritenuto che le memorie di uno Stato membro, detenute dalla Commissione, rientrino nell'ambito di applicazione del regolamento n. 1049/2001. Se la riservatezza di tali memorie deve essere preservata per l'intera durata del procedimento giurisdizionale, la Commissione non può, in mancanza di altro motivo, negare l'accesso a tali memorie dopo la conclusione del procedimento.

La Corte di giustizia aveva già sancito detta presunzione generale di non divulgazione in pendenza del procedimento giurisdizionale nella sentenza *Svezia e a./API e Commissione* (C-514/07 P, C-528/07 P e C-532/07 P) con riferimento alle memorie depositate da un'istituzione dell'Unione. Tuttavia, una volta concluso il procedimento, ciascuna domanda deve essere valutata caso per caso per verificare se si applichino le eccezioni del regolamento.







Focus Misure restrittive adottate relativamente ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina

Sentenze Mazepin / Consiglio del 20 marzo 2024 ([T-743/22](#)); Fridman e a. / Consiglio e Timchenko e Timchenko / Consiglio dell'11 settembre 2024 ([T-635/22](#) e [T-644/22](#)); NSD / Consiglio dell'11 settembre 2024 ([T-494/22](#))

Le misure restrittive o «sanzioni» costituiscono uno strumento essenziale della politica estera e di sicurezza dell'Unione europea. Esse possono essere adottate sotto forma di congelamento dei beni, di divieto di entrata nel territorio dell'Unione oppure di sanzioni economiche. Il loro obiettivo consiste nel difendere i valori fondamentali, gli interessi essenziali e la sicurezza dell'Unione, esercitando una pressione sulle persone o sulle entità che ne sono destinatari, ivi compresi governi di paesi terzi, affinché modifichino la propria politica o il proprio comportamento.

Le azioni che compromettono l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina compiute dalla Russia a partire dal 2014 e, soprattutto, la sua guerra di aggressione avviata contro detto Stato nel 2022, hanno intensificato le sanzioni dell'Unione contro persone fisiche e giuridiche che forniscono un sostegno al governo russo. Suscitando contestazioni sotto il profilo della loro legittimità e della loro portata, le decisioni adottate dal Consiglio in materia sono state oggetto di decine di cause avviate dinanzi al Tribunale dell'Unione europea.

Esse illustrano il tentativo di conciliare la fermezza delle sanzioni imposte, necessaria ai fini della loro efficacia, e la protezione dei diritti individuali. Il Tribunale ha confermato gli ampi poteri riconosciuti all'Unione per contrastare i sostegni economici e materiali al governo russo, richiedendo tuttavia prove e una giustificazione solida delle misure adottate.

Sentenza NSD / Consiglio ([T-494/22](#))

Il Tribunale ha **confermato** le sanzioni imposte alla società russa National Settlement Depository (NSD). Considerata dal Consiglio essenziale all'interno del sistema finanziario in Russia, detta società forniva sostegno materiale e finanziario sia al governo russo che alla banca centrale russa.

Il Tribunale ha rilevato che, quale istituzione finanziaria di importanza sistemica, la NSD ha agevolato la mobilitazione da parte del governo russo di risorse considerevoli, utilizzate per azioni di destabilizzazione dell'Ucraina. Esso ha altresì respinto gli argomenti della NSD secondo cui le misure restrittive hanno comportato il congelamento di fondi appartenenti a clienti non interessati dalle sanzioni, osservando che questi ultimi possono adire i giudici nazionali per contestare una violazione del loro diritto di proprietà, quale effetto collaterale di misure applicate contro la NSD.

Sentenza *Mazepin / Consiglio* ([T-743/22](#))

Il Tribunale dell'Unione europea ha **annullato** il mantenimento del sig. Nikita Mazepin, ex pilota di Formula 1, nell'elenco delle persone oggetto delle sanzioni. Il suo nome è stato ivi inserito dal Consiglio in ragione dell'associazione con suo padre, il sig. Dmitry Mazepin, un imprenditore influente la cui attività genera ricavi importanti per il governo russo e che sarebbe stato il principale sponsor delle attività del figlio come pilota da corsa nella scuderia Haas.

Il Tribunale ha considerato che l'associazione tra il sig. Dmitry Mazepin e suo figlio non era sufficientemente dimostrata, osservando, in particolare, che quest'ultimo non era più pilota da corsa all'interno della scuderia di cui trattasi al momento dell'adozione della decisione impugnata. Il Tribunale ha inoltre sottolineato che il solo legame familiare non è sufficiente, di per sé, a dimostrare interessi comuni tali da giustificare il mantenimento delle sanzioni nei confronti del sig. Nikita Mazepin.

Sentenze *Fridman e a. / Consiglio* e *Timchenko e Timchenko / Consiglio* ([T-635/22](#) e [T-644/22](#))

Il Tribunale ha **confermato** l'obbligo per le persone e le entità sanzionate di dichiarare i loro fondi e di cooperare con le autorità competenti al fine di evitare l'elusione del congelamento dei fondi mediante costruzioni giuridiche e finanziarie. Tali obblighi, imposti dal Consiglio, sono stati ritenuti necessari per garantire l'efficacia e l'uniformità delle sanzioni in tutti gli Stati membri. Il Tribunale ha altresì respinto le contestazioni secondo cui il Consiglio avrebbe esercitato competenze penali riservate agli Stati membri, ritenendo che dette misure non hanno natura penale e che la loro adozione rispetta pienamente il quadro previsto dal diritto dell'Unione.

Sanzioni dell'Unione europea contro la Russia

A partire dal marzo 2014, l'Unione ha progressivamente imposto misure restrittive mirate nei confronti della Russia in risposta, segnatamente, all'annessione illegale della Crimea (2014) e all'aggressione militare contro l'Ucraina (2022).

Tali misure mirano a indebolire la base economica della **Russia**, privandola di tecnologie e di mercati essenziali e riducendo considerevolmente la sua capacità di combattere. L'Unione ha altresì adottato sanzioni nei confronti della **Bielorussia**, dell'**Iran** e della **Corea del Nord** in risposta al sostegno da essi fornito alla Russia nella guerra contro l'Ucraina.

Più di 2 300 persone ed entità (banche, partiti politici, imprese, gruppi paramilitari) sono oggetto delle sanzioni. Esse comprendono:

- il divieto di entrare nell'Unione europea;
- il congelamento dei beni;
- il blocco dei fondi.

Il Consiglio stima il valore dei beni privati congelati all'interno dell'Unione in 24,9 miliardi di euro. Gli attivi della Banca centrale russa bloccati all'interno dell'Unione ammontano a 210 miliardi di euro.

Le misure restrittive, imposte sulla base di decisioni del Consiglio, sono oggetto di **costante monitoraggio**. Esse sono prorogate, o modificate se del caso, qualora il Consiglio ritenga che i loro obiettivi non sono stati raggiunti.





Le sentenze più importanti dell'anno

Diritti fondamentali

L'Unione europea assicura la protezione dei diritti fondamentali attraverso, in particolare, la Carta dei diritti fondamentali, che elenca i diritti individuali, civili, politici, economici e sociali dei cittadini europei. Il rispetto dei diritti dell'uomo costituisce uno dei valori su cui si fonda l'Unione e un obbligo essenziale nell'ambito dell'attuazione delle sue politiche e dei suoi programmi.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea – norme vincolanti con un impatto concreto nel mondo



[Guarda il video su YouTube](#)



Nel 2022, in risposta all'intensificarsi dell'aggressione russa contro l'Ucraina, il Consiglio dell'Unione europea ha adottato sanzioni volte a esercitare pressione sulla Russia. Tra tali misure rientra il divieto di fornire servizi di consulenza giuridica al governo russo e alle persone giuridiche, alle entità o agli organismi stabiliti in Russia. Alcuni avvocati belgi e francesi hanno chiesto al Tribunale dell'Unione europea di annullare detto divieto. A loro avviso, esso viola i diritti fondamentali che garantiscono l'accesso alla consulenza giuridica di un avvocato. Il Tribunale ha ricordato il diritto fondamentale a una tutela giurisdizionale effettiva, che include il diritto di essere consigliato e rappresentato da un avvocato in un contesto contenzioso, attuale o probabile. Tuttavia, esso ha osservato che il divieto contestato non riguarda i servizi di consulenza giuridica legati a un procedimento giurisdizionale, né quelli forniti a persone fisiche. Esso ha pertanto respinto i ricorsi.



Sentenze *Ordre néerlandais des avocats du barreau de Bruxelles e a./Consiglio, Ordre des avocats à la Cour de Paris e Couturier/Consiglio* e *ACE/Consiglio* del 2 ottobre 2024 ([T-797/22](#), [T-798/22](#) e [T-828/22](#))

Nel 2006, il giornale *Le Monde* ha pubblicato un articolo che collegava la squadra di calcio del Real Madrid a voci di doping. Condannato in Spagna per diffamazione, esso ha contestato l'esecuzione di detta sentenza in Francia, in nome della libertà di stampa. Investita di tale questione dalla Cour de cassation francese, la Corte di giustizia ha dichiarato che il riconoscimento reciproco delle sentenze può essere limitato se viola manifestamente i diritti fondamentali. Secondo la Corte, sanzioni sproporzionate a carico dei media, come risarcimenti danni di importo eccessivo, rischiano di dissuadere la stampa dal coprire temi di interesse pubblico, il che è incompatibile con i valori democratici dell'Unione europea.



Sentenza *Real Madrid Club de Fútbol* del 4 ottobre 2024 ([C-633/22](#))

Dati personali

L'Unione europea è dotata di una normativa dettagliata in materia di protezione dei dati personali. Il trattamento e la conservazione di tali dati devono rispondere alle condizioni di liceità stabilite dalla normativa, limitarsi allo stretto necessario e non devono ledere in maniera sproporzionata il diritto alla vita privata.

La Corte di giustizia nel mondo digitale



[Guarda il video su YouTube](#)



Un cittadino tedesco ha contestato dinanzi a un giudice tedesco il rifiuto, da parte della città di Wiesbaden, di rilasciargli una nuova carta d'identità che non contenesse le sue impronte digitali. Il giudice tedesco ha chiesto alla Corte di giustizia di verificare la validità del regolamento europeo che prevede l'obbligo di inserire due impronte digitali nelle carte d'identità. La Corte ha dichiarato che detto obbligo, giustificato dalla lotta contro la fabbricazione di carte d'identità false e contro l'usurpazione d'identità, è compatibile con i diritti fondamentali al rispetto della vita privata e alla protezione dei dati personali. Tuttavia, essa ha dichiarato invalido il regolamento, adottato secondo una base giuridica errata, mantenendo i suoi effetti sino al 31 dicembre 2026 per consentire l'adozione di un nuovo testo. Il regolamento si basava, infatti, erroneamente, sull'articolo 21, paragrafo 2, TFUE (libera circolazione dei cittadini), invece che sull'articolo 77, paragrafo 3, TFUE (spazio di libertà, sicurezza e giustizia), che richiede l'unanimità al Consiglio.



Sentenza *Landeshauptstadt Wiesbaden* del 21 marzo 2024 ([C-61/22](#))

In Bulgaria, una persona è stata iscritta nel registro di polizia nell'ambito di indagini preliminari relative al reato di falsa testimonianza. Dopo essere stata condannata a una pena detentiva di un anno con sospensione condizionale e aver scontato tale pena, detta persona ha chiesto di essere cancellata dal registro. Secondo il diritto bulgaro, i dati che la riguardano sono conservati in tale registro senza alcuna limitazione di durata diversa dal verificarsi del decesso della persona. La Corte suprema amministrativa bulgara ha chiesto alla Corte di giustizia di pronunciarsi sulla compatibilità di detta normativa con il diritto dell'Unione. Quest'ultima ha risposto che la conservazione generale e indifferenziata di dati biometrici e genetici di persone che hanno subito una condanna penale, fino al loro decesso, è contraria al diritto dell'Unione. La normativa nazionale deve prevedere l'obbligo, per il titolare del trattamento, di verificare periodicamente se tale conservazione sia ancora necessaria e consentire all'interessato di chiedere la cancellazione dei suoi dati qualora tale necessità sia venuta meno.



Sentenza *Direktor na Glavna direktsia «Natsionalna politzia» pri MVR - Sofia* del 30 gennaio 2024 ([C-118/22](#))

In due sentenze distinte, la Corte di giustizia ha fornito chiarimenti fondamentali in materia di poteri di indagine delle autorità.

In una causa vertente su un decreto francese diretto a proteggere le opere coperte da un diritto d'autore o da un diritto connesso dai reati commessi su Internet, la Corte ha precisato che gli Stati membri possono imporre ai fornitori di accesso a Internet un obbligo di conservazione generalizzata e indifferenziata degli indirizzi IP per consentire all'autorità pubblica competente di identificare la persona sospettata di aver commesso un reato. Tuttavia, detta conservazione non deve consentire di trarre conclusioni precise sulla vita privata dell'interessato. Per conseguire un siffatto risultato le modalità di conservazione devono garantire una separazione effettivamente stagna delle diverse categorie di dati conservati. In situazioni atipiche, quando le specificità di un procedimento nazionale possono, per il fatto di mettere in relazione dati e informazioni raccolti, consentire di trarre conclusioni precise sulla vita privata dell'interessato, l'accesso deve essere assoggettato a un previo controllo da parte di un giudice o di un ente amministrativo indipendente.



Sentenza *La Quadrature du Net II* del 30 aprile 2024 ([C-470/21](#))

In una causa austriaca, la polizia aveva tentato di sbloccare il telefono cellulare del destinatario di un pacco contenente cannabis. Chiamata a pronunciarsi sulla validità di detta indagine alla luce di una direttiva per la protezione dei dati personali utilizzati dalla polizia e dalle autorità giudiziarie, la Corte di giustizia ha precisato che l'accesso ai dati contenuti in un telefono cellulare non è necessariamente limitato alla lotta contro i reati gravi. Infatti, in caso contrario, ciò creerebbe un rischio di impunità per i reati in generale e quindi un rischio per la creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia nell'Unione. Un siffatto accesso, che costituisce un'ingerenza grave nei diritti degli interessati alla protezione dei loro dati personali presuppone, tuttavia, una previa autorizzazione da parte di un giudice o di un'autorità indipendente e deve essere proporzionato. Il legislatore nazionale deve, inoltre, definire gli elementi da prendere in considerazione ai fini di tale accesso, quali la natura dei reati pertinenti, e il proprietario del telefono deve essere informato non appena tale comunicazione non rischi più di compromettere le indagini.



Sentenza *Bezirkshauptmannschaft Landeck* del 4 ottobre 2024 ([C-548/21](#))

Parità di trattamento e diritto del lavoro

L'Unione europea conta quasi 200 milioni di lavoratori. Un gran numero di cittadini beneficia quindi direttamente delle disposizioni del diritto del lavoro europeo, che stabilisce norme minime in materia di condizioni di lavoro e di occupazione, integrando in tal modo le politiche perseguite dagli Stati membri.

La Corte di giustizia: garantire la parità di trattamento e tutelare i diritti delle minoranze



[Guarda il video su YouTube](#)



Dopo aver rassegnato le dimissioni per accedere alla pensione anticipata, un dipendente del Comune di Copertino (Italia) ha chiesto il versamento di un'indennità finanziaria per i suoi giorni di ferie non goduti. Tuttavia, la normativa italiana esclude detto diritto per i lavoratori del settore pubblico. La Corte di giustizia, interrogata sull'interpretazione della [direttiva sull'orario di lavoro](#), ha confermato che un lavoratore ha diritto a un'indennità finanziaria se non ha goduto di tutti i suoi giorni di ferie prima della fine del suo contratto, anche in caso di dimissioni volontarie. Considerazioni di carattere economico, come la gestione della spesa pubblica, non possono giustificare la privazione di detto diritto. Un'eccezione è tuttavia ipotizzabile se il lavoratore si è astenuto deliberatamente dal godere dei suoi giorni di ferie e se il datore di lavoro lo ha sufficientemente informato del rischio di perdere tali ferie e l'ha invitato a usufruirne.



Sentenza *Comune di Copertino* del 18 gennaio 2024 ([C-218/22](#))

Ritenendo che alcune norme della FIFA avessero ostacolato il suo ingaggio da parte di un club di calcio belga, un ex calciatore professionista in Francia le ha contestate dinanzi ai giudici belgi. Tali norme, tratte dal regolamento della FIFA sullo status e i trasferimenti dei calciatori, impongono al giocatore e al suo nuovo club il pagamento di indennità ove il giocatore risolva il suo contratto senza «giusta causa» prima del termine di scadenza. Esse possono comportare anche l'applicazione di sanzioni sportive, come il divieto per il nuovo club di ingaggiare nuovi giocatori, e ostano al rilascio di un certificato internazionale di trasferimento finché è pendente una controversia in merito alla risoluzione del contratto. Interpellata dalla cour d'appel de Mons (Corte d'appello di Mons, Belgio), la Corte di giustizia ha dichiarato che tali norme non rispettano la libertà di circolazione dei giocatori e il diritto della concorrenza dell'Unione europea.



Sentenza *FIFA* del 4 ottobre 2024 ([C-650/22](#))

Cittadinanza europea

Chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro è automaticamente un cittadino dell'Unione europea. La cittadinanza dell'Unione è complementare alla cittadinanza nazionale e non la sostituisce. I cittadini dell'Unione godono di diritti specifici garantiti dai Trattati europei.

La Commissione europea ha proposto dinanzi alla Corte di giustizia dei ricorsi contro la Repubblica ceca e la Polonia in ragione del fatto che detti Stati membri limitano il diritto di aderire a un partito politico soltanto ai propri cittadini. Secondo la Commissione, tale situazione pone i cittadini dell'Unione residenti in questi due Stati, senza esserne cittadini, in una situazione meno favorevole sotto il profilo dell'eleggibilità alle elezioni comunali ed europee. La Corte ha accolto la posizione della Commissione e ha concluso che la Repubblica ceca e la Polonia hanno violato gli obblighi ad esse incombenti in forza dei Trattati. Infatti, i cittadini che risiedono in uno Stato membro senza averne la cittadinanza devono avere pari accesso ai medesimi mezzi, tra cui l'appartenenza a un partito politico, dei cittadini di detto Stato per esercitare utilmente i loro diritti elettorali. La Corte ha ritenuto che detta differenza di trattamento non possa essere giustificata da ragioni attinenti al rispetto dell'identità nazionale della Polonia o della Repubblica ceca.



Sentenze *Commissione/Repubblica ceca* ([C-808/21](#)) e *Commissione/Polonia* del 19 novembre 2024 ([C-814/21](#))

La Corte di giustizia ha dichiarato che uno Stato membro non può rifiutarsi di riconoscere il cambiamento di prenome e di genere legalmente acquisito in un altro Stato membro. Detto diniego integra un ostacolo alla libera circolazione e al diritto di soggiorno all'interno dell'Unione. Posto il carattere fondamentale dell'identità personale, che comprende il prenome e il genere, un siffatto diniego crea difficoltà a livello amministrativo e privato contrarie al diritto dell'Unione.



Sentenza *Mirin* del 4 ottobre 2024 ([C-4/23](#))

Consumatori

La politica europea dei consumatori mira a tutelare la salute, la sicurezza e gli interessi economici e giuridici dei consumatori, a prescindere dal luogo in cui risiedono, in cui si trovano o in cui effettuano i loro acquisti all'interno dell'Unione.

La Corte di giustizia: garantire i diritti dei consumatori dell'Unione europea



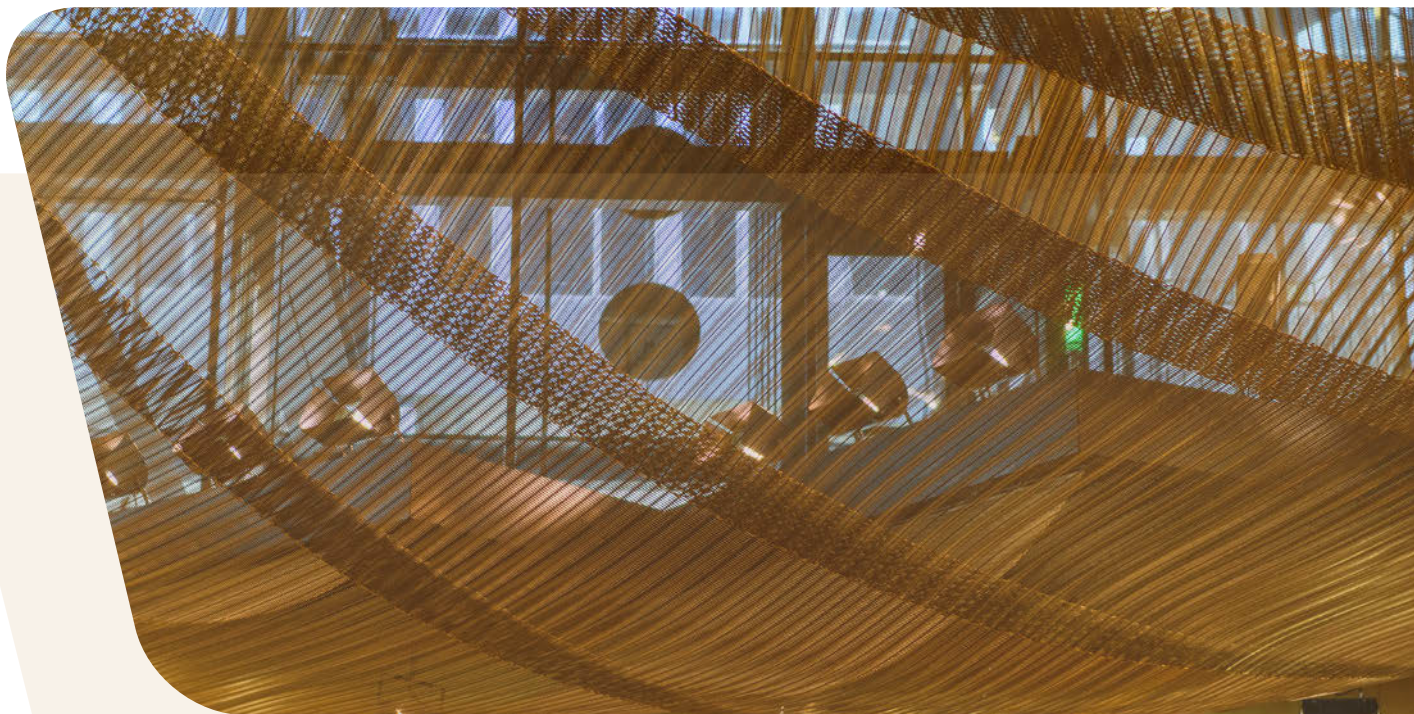
[Guarda il video su YouTube](#)



Un'associazione tedesca dei consumatori ha contestato dinanzi a un giudice tedesco il modo in cui la catena di supermercati Aldi Süd ha pubblicizzato riduzioni di prezzo. Secondo l'associazione, Aldi Süd non può calcolare una riduzione di prezzo sulla base del prezzo immediatamente precedente all'offerta, ma, conformemente al diritto dell'Unione europea, deve farlo sulla base del prezzo più basso praticato negli ultimi 30 giorni. Interrogata da un giudice tedesco, la Corte di giustizia ha confermato che una riduzione di prezzo annunciata in una pubblicità deve essere calcolata sulla base del prezzo più basso degli ultimi 30 giorni. In tal modo si impedisce ai professionisti di indurre in errore i consumatori aumentando il prezzo praticato prima di annunciare una riduzione di prezzo ed esponendo così false riduzioni di prezzo.



Sentenza *Aldi Süd* del 26 settembre 2024 ([C-330/23](#))



Ambiente

L'Unione europea si impegna per preservare e migliorare la qualità dell'ambiente e per proteggere la salute umana. Il suo approccio si basa sui principi di precauzione e di prevenzione e sul principio «chi inquina paga».

La Corte di giustizia e l'ambiente



[Guarda il video su YouTube](#)



Una [direttiva europea](#) impedisce dal 2019 l'immissione sul mercato di prodotti di plastica oxo-degradabile, che si sbriciolano sotto l'effetto dell'ossidazione. Alcune società britanniche che producono un additivo pro-ossidante che, secondo loro, consente alla plastica di biodegradarsi più rapidamente della plastica oxo-degradabile hanno adito il Tribunale dell'Unione europea. Esse hanno chiesto il risarcimento del danno subito a causa del fatto che il divieto di immissione sul mercato di plastica oxo-degradabile si applica anche alla plastica che esse definiscono come «oxo-biodegradabile». Il Tribunale ha respinto il ricorso ritenendo che il legislatore europeo non abbia commesso alcun errore manifesto. Infatti, secondo gli studi scientifici, il livello di biodegradazione della plastica contenente un additivo pro-ossidante è basso o addirittura inesistente. Inoltre, detto tipo di plastica non è adatta a nessuna forma di compostaggio. Infine, il suo riciclaggio risulta problematico poiché le tecnologie attualmente disponibili non consentono di identificare la plastica contenente un additivo pro-ossidante e di isolarla dalla plastica convenzionale.



Sentenza *Symphony Environmental Technologies e Symphony Environmental/Parlamento e a.* del 31 gennaio 2024 ([T-745/20](#))

Il lupo, specie rigorosamente tutelata dalla [convenzione di Berna](#), è stato oggetto di due sentenze della Corte di giustizia, in cui quest'ultima ha esaminato la [direttiva «habitat»](#). In Austria, alcune organizzazioni ambientaliste hanno contestato dinanzi a un giudice del Tirolo l'autorizzazione temporanea ad abbattere un lupo che aveva ucciso circa 20 pecore. La Corte ha confermato la validità del divieto di caccia al lupo in detto Stato membro, poiché in esso la popolazione di detta specie non si trova in uno stato di conservazione soddisfacente. Inoltre, in Spagna, un'associazione per la protezione del lupo iberico ha impugnato una legge della Comunità autonoma di Castiglia e León che qualifica il lupo come specie cacciabile a nord del fiume Duero (dove può essere oggetto di misure di gestione, mentre beneficia di una rigorosa tutela a sud di detto fiume). In risposta alle questioni sollevate da un tribunale spagnolo, la Corte ha negato che il lupo possa essere designato come specie cacciabile a livello regionale quando il suo stato di conservazione a livello nazionale è insoddisfacente.



Sentenze *WWF Österreich e a.*, dell'11 luglio 2024 ([C-601/22](#)) e *ASCEL*, del 29 luglio 2024 ([C-436/22](#))

L'acciaieria Ilva, sita a Taranto, in Puglia (Italia meridionale), è una delle più grandi acciaierie d'Europa. I suoi significativi effetti dannosi sull'ambiente e sulla salute degli abitanti della zona sono stati accertati nel 2019 dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. Varie misure per la riduzione del suo impatto sono state previste sin dal 2012, ma la loro attuazione è stata ripetutamente differita. Numerosi abitanti della zona attorno all'acciaieria hanno agito dinanzi alla giustizia italiana. La Corte di giustizia, adita da un Tribunale di Milano, ha considerato che non sembrano essere stati soddisfatti requisiti importati per la concessione e il mantenimento dell'autorizzazione all'esercizio, imposti dalla [direttiva relativa alle emissioni industriali](#). L'esercizio dell'acciaieria dovrà quindi essere sospeso ove emerga che presenta pericoli gravi e rilevanti per l'ambiente e per la salute umana.



Sentenza *Ilva e a.*, del 25 giugno 2024 ([C-626/22](#))



Società dell'informazione

L'Unione europea svolge un ruolo chiave nello sviluppo della società dell'informazione, nell'ottica di creare un ambiente favorevole all'innovazione e alla competitività proteggendo nel contempo i diritti dei consumatori e assicurando la certezza del diritto. Essa garantisce mercati digitali equi e aperti ed elimina gli ostacoli ai servizi online transfrontalieri nel mercato interno per assicurare la libera circolazione.

La Corte di giustizia nel mondo digitale



[Guarda il video su YouTube](#)



Una legge italiana impone ai fornitori di servizi online stabiliti fuori dall'Italia, quali Airbnb, Expedia, Google e Amazon, obblighi amministrativi al fine dichiarato di garantire l'efficace applicazione del diritto dell'Unione. Tali fornitori devono, in particolare, iscriversi in un registro speciale, fornire relazioni sullo stato economico e versare contributi economici. Adita da un giudice italiano, la Corte di giustizia ha dichiarato dette misure incompatibili con il diritto dell'Unione. Essa ha ricordato che i fornitori di servizi online sono soggetti principalmente alla normativa dello Stato membro in cui sono stabiliti, nella specie l'Irlanda o il Lussemburgo. Gli Stati membri, come l'Italia, dove essi esercitano le loro attività sono tenuti al rispetto del principio di reciproco riconoscimento e, in generale, non possono imporre obblighi supplementari idonei a limitare la libera prestazione di detti servizi.



Sentenze *Airbnb Ireland* e *Amazon Services Europe* (cause riunite [C-662/22](#) e [C-667/22](#)), *Expedia* ([C-663/22](#)), *Google Ireland* e *Eg Vacation Rentals Ireland* (cause riunite [C-664/22](#) e [C-666/22](#)), *Amazon Services Europe* ([C-665/22](#)) del 30 maggio 2024

La Bytedance Ltd è una società che, attraverso le sue società figlie, fornisce la piattaforma di social network online TikTok. La Commissione ha designato la Bytedance come gatekeeper di un servizio di piattaforma di base, in applicazione del [regolamento europeo sui mercati digitali \(Digital Market Act\)](#), il che le impone di rispettare un complesso mirato di obblighi giuridici volto a consentire ad altre imprese di contestare il gatekeeper e ad impedire determinate pratiche sleali. Chiamato a pronunciarsi sul ricorso della Bytedance avverso detta decisione, il Tribunale dell'Unione europea ha ricordato che il legislatore dell'Unione ha adottato il regolamento europeo sui mercati digitali per migliorare il funzionamento del mercato interno. Constatando che i criteri previsti in detto regolamento, segnatamente il valore di mercato mondiale e il numero di utenti, sono soddisfatti nel caso di specie, il Tribunale ha concluso che la Commissione poteva correttamente ritenere che la Bytedance fosse un gatekeeper e ha quindi respinto il ricorso.



Sentenza *Bytedance/Commissione* del 17 luglio 2024 ([T-1077/23](#))

Concorrenza, aiuti di Stato e *tax ruling*

L'Unione europea garantisce il rispetto delle norme a tutela della libera concorrenza. Le pratiche che hanno per oggetto o per effetto di impedire, restringere o falsare il gioco della concorrenza nel mercato interno sono vietate e possono essere sanzionate con ammende. Gli aiuti di Stato sono peraltro vietati se incompatibili con il mercato interno, e in tale materia i Trattati attribuiscono alla Commissione un'importante missione di controllo.

Il Tribunale – Garantire il rispetto del diritto dell'Unione da parte delle Istituzioni UE



[Guarda il video su YouTube](#)



Il progetto di collegamento fisso dello stretto di Fehmarn prevede un tunnel sotto il Mar Baltico tra Rødby, sull'isola danese di Lolland, e Puttgarden in Germania. L'ente pubblico danese Femern A/S è responsabile del suo finanziamento, della sua costruzione e della sua gestione. La Commissione ha deciso che le misure finanziarie concesse alla Femern A/S dalla Danimarca costituiscono un aiuto di Stato, tuttavia compatibile con il mercato interno. La Danimarca e due gestori di traghetti, Scandlines Danmark e Scandlines Deutschland, hanno chiesto l'annullamento di detta decisione dinanzi al Tribunale dell'Unione europea. Quest'ultimo ha respinto i ricorsi, ritenendo che il vantaggio selettivo concesso alla Femern A/S rafforzi la sua posizione sul mercato dei servizi di trasporto rispetto alle altre imprese del mercato e incida sugli scambi tra gli Stati membri. Tuttavia, il progetto di collegamento fisso è di interesse europeo comune, apportando un contributo importante agli obiettivi della politica dei trasporti dell'Unione.

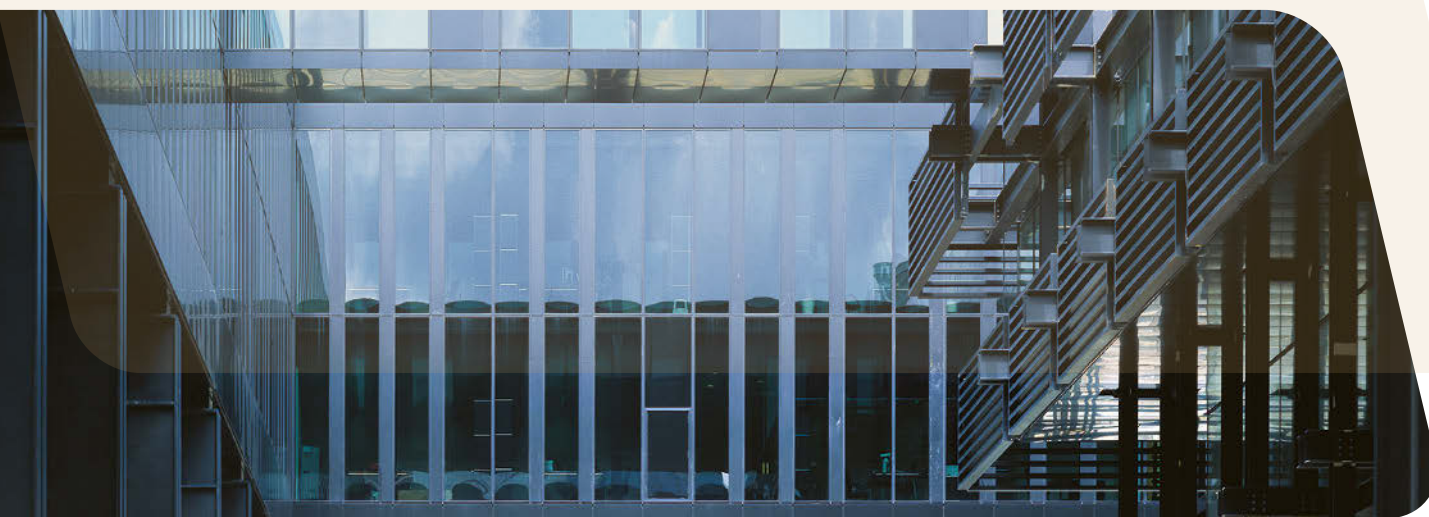


Sentenze *Scandlines Danmark e Scandlines Deutschland/Commissione; Danimarca/Commissione e Scandlines Danmark e Scandlines Deutschland/Commissione* del 28 febbraio 2024 ([T-7/19](#), [T-364/20](#) e [T-390-20](#))

La Qualcomm, una società americana che fabbrica chip per telefoni cellulari e tablet, è stata accusata dall'Icera di praticare prezzi predatori. La Nvidia, dopo aver acquistato l'Icera, ha fornito nuove informazioni su tali accuse. Nel 2019 la Commissione europea ha inflitto alla Qualcomm un'ammenda di 242 milioni di euro per abuso di posizione dominante, accusandola di vendere chip sottocosto alla Huawei e alla ZTE per eliminare l'Icera, sua concorrente. Il Tribunale dell'Unione europea ha respinto la maggior parte degli argomenti della Qualcomm, fatta eccezione per il calcolo dell'ammenda. Il Tribunale ha dichiarato che la Commissione si era discostata, senza giustificazione, dai suoi orientamenti del 2006 e ha ridotto l'ammenda a 238,7 milioni di euro.



Sentenza *Qualcomm/Commissione* del 18 settembre 2024 ([T-671/19](#))



Nel 2017 la Commissione europea aveva inflitto un'ammenda di circa 2,4 miliardi di euro a Google per aver abusato della sua posizione dominante su vari mercati nazionali della ricerca su Internet. La Commissione ha constatato che, in 13 paesi dello Spazio economico europeo (SEE), Google privilegiava, nei suoi risultati di ricerca, il proprio comparatore di prodotti rispetto ai comparatori di prodotti concorrenti. Infatti, i risultati di Google erano collocati in cima, valorizzati all'interno di «boxes» attraenti, mentre quelli dei concorrenti erano relegati in semplici link generici, spesso retrocessi dagli algoritmi. Il Tribunale dell'Unione europea ha sostanzialmente confermato detta decisione e la Corte di giustizia ha respinto l'impugnazione di Google e Alphabet, convalidando l'ammenda.



Sentenza *Google e Alphabet/Commissione (Google Shopping)* del 10 settembre 2024 ([C-48/22 P](#))

Google ha lanciato la sua piattaforma pubblicitaria AdSense nel 2003. Detta piattaforma consente ai gestori di siti Internet di realizzare introiti visualizzando pubblicità legate alle ricerche degli utenti. Per utilizzare detto servizio, taluni editori di siti hanno dovuto firmare con Google contratti contenenti clausole che impediscono o limitano la visualizzazione di pubblicità concorrenti. Nel 2019, a seguito delle denunce di numerose imprese, tra cui Microsoft e Expedia, la Commissione europea ha inflitto a Google un'ammenda di 1,49 miliardi di euro per abuso di posizione dominante. Investito di un ricorso avverso detta decisione, il Tribunale dell'Unione europea ha dichiarato che la Commissione aveva commesso errori nel valutare la durata delle clausole e la quota di mercato da esse coperta e che essa non aveva, pertanto, correttamente dimostrato l'esistenza di una posizione dominante. Il Tribunale ha quindi annullato integralmente la decisione.



Sentenza *Google AdSense/Commissione* del 18 settembre 2024 ([T-334/19](#))

Nel 2021 la Commissione ha constatato che le banche Deutsche Bank, Bank of America, Crédit Agricole e Credit Suisse (ora UBS Group) avevano partecipato a un cartello nel settore delle obbligazioni sovranazionali, sovrane e di agenzie emesse in dollari statunitensi («SSA Bonds»), scambiando informazioni sensibili e coordinando le loro strategie di negoziazione. La Commissione ha inflitto ammende alla Bank of America (12,6 milioni di euro), alla Credit Suisse (11,9 milioni di euro) e alla Crédit Agricole (3,9 milioni di euro), mentre la Deutsche Bank è stata esentata dall'ammenda per la sua collaborazione. Pronunciandosi sul ricorso della Crédit Agricole e della Credit Suisse, il Tribunale dell'Unione europea ha confermato l'accertamento dell'infrazione da parte della Commissione e ha mantenuto l'importo delle ammende inflitte nel 2021.



Sentenza *Crédit agricole e Crédit agricole Corporate and Investment Bank/Commissione e UBS Group e Credit Suisse Securities (Europe)/Commissione* del 6 novembre 2024 ([T-386/21](#) e [T-406/21](#))

Nel 2018 la Vodafone, una società britannica di telecomunicazioni, ha annunciato alla Commissione europea la sua intenzione di acquisire le attività di telecomunicazione della Liberty Global in Germania, in Repubblica ceca, in Ungheria e in Romania. La Commissione europea ha dato il suo consenso nel 2019, a determinate condizioni. Temendo la posizione dominante della Vodafone su taluni mercati, tre imprese tedesche hanno adito il Tribunale dell'Unione europea per ottenere l'annullamento della decisione della Commissione. Il Tribunale ha respinto detti ricorsi, ritenendo che la Commissione avesse validamente considerato che le parti della concentrazione non sono concorrenti sui mercati interessati, vale a dire quello della fornitura al dettaglio di servizi di trasmissione di segnali televisivi in Germania.



Sentenze *NetCologne/Commissione*, *Deutsche Telekom/Commissione* e *Tele Columbus/Commissione* del 13 novembre 2024 ([T-58/20](#), [T-64/20](#) e [T-69/20](#))

Le imposte dirette rientrano, in linea di principio, nella competenza degli Stati membri. Tuttavia, esse devono rispettare le regole di base dell'Unione europea, come il divieto di aiuti di Stato. Pertanto, l'Unione controlla la legittimità delle decisioni anticipate in materia fiscale («tax ruling») degli Stati membri che accordano alle imprese un trattamento fiscale particolare. Nel 2016 la Commissione europea ha ritenuto che alcune società del gruppo Apple avessero beneficiato, dal 1991 al 2014, di vantaggi fiscali costitutivi di un aiuto di Stato concesso dall'Irlanda. Tale aiuto riguardava il trattamento fiscale degli utili generati da attività della Apple al di fuori degli Stati Uniti. Nel 2020 il Tribunale dell'Unione europea ha annullato la decisione adottata dalla Commissione, ritenendo che quest'ultima non avesse sufficientemente dimostrato l'esistenza di un vantaggio selettivo a favore di tali società. Chiamata a pronunciarsi in sede di impugnazione, la Corte di giustizia ha annullato la sentenza del Tribunale e ha statuito definitivamente sulla controversia, confermando la decisione della Commissione. L'Irlanda ha concesso alla Apple un aiuto incompatibile con il mercato interno, avendo riconosciuto a detta impresa un trattamento fiscale che deroga alle norme irlandesi in materia di tassazione degli utili delle società non residenti. Detto Stato membro è pertanto tenuto a recuperare tale aiuto.



Sentenza *Commissione/Irlanda e a.* del 10 settembre 2024 ([C-465/20 P](#))

Proprietà intellettuale

La normativa adottata dall'Unione europea per proteggere la proprietà intellettuale (diritti d'autore) e industriale (diritto dei marchi, protezione di disegni e modelli) accresce la competitività delle imprese favorendo un ambiente idoneo alla creatività e all'innovazione.

La proprietà intellettuale dinanzi al Tribunale dell'Unione europea



[Guarda il video su YouTube](#)



Nel settembre 2021 la società Escobar Inc. (Puerto Rico, Stati Uniti) ha chiesto all'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO) la registrazione del segno denominativo Pablo Escobar come marchio dell'Unione. Il colombiano Pablo Escobar, deceduto nel 1993, è ritenuto un barone della droga e un narcoterrorista fondatore del cartello di Medellín (Colombia). L'EUIPO ha rifiutato la registrazione del marchio ritenendolo contrario all'ordine pubblico e al buon costume. Investito dalla società Escobar di un ricorso avverso detto rifiuto, il Tribunale dell'Unione europea ha confermato la decisione dell'EUIPO sottolineando che il nome di Pablo Escobar è associato al traffico di droga e al narcoterrorismo, cosicché il marchio sarebbe percepito come in contrasto con le norme morali fondamentali e con i valori indivisibili e universali sui quali si fonda l'Unione.



Sentenza *Escobar/EUIPO (Pablo Escobar)* del 17 aprile 2024 ([T-255/23](#))

Il marchio dell'Unione europea Big Mac è stato registrato nel 1996 a favore della catena americana McDonald's. Nel 2017, ritenendo che detto marchio non fosse stato oggetto di un uso effettivo per taluni prodotti e servizi, la catena di ristorazione rapida irlandese Supermac's ha chiesto all'EUIPO di dichiararne la decadenza. L'EUIPO ha accolto la domanda della Supermac's ma solo parzialmente. Non soddisfatta, la Supermac's ha adito il Tribunale dell'Unione europea. Questi ha limitato ulteriormente la tutela conferita alla McDonald's dal marchio Big Mac. La catena americana ha così perso detto marchio per gli alimenti a base di pollame e per i panini con pollo, per i servizi di ristorazione e il «drive-in», nonché per la preparazione di piatti da asporto. Il Tribunale ha ritenuto che la McDonald's non abbia dimostrato di aver fatto, per detti prodotti e servizi, un uso effettivo del marchio Big Mac per un periodo ininterrotto di cinque anni nell'Unione.



Sentenza *Supermac's/EUIPO McDonald's International Property (BIG MAC)* del 5 giugno 2024 ([T-58/23](#))



Il 24 febbraio 2022, primo giorno dell'invasione russa su larga scala dell'Ucraina, Roman Gribov, guardia di frontiera ucraina sull'Isola dei Serpenti, nel mar Nero, ha emesso un grido di guerra contro le navi russe: «Русский военный корабль, иди на **й» («Russian warship, go f**k yourself» in inglese). L'Administration of the State Border Guard Service of Ukraine ha chiesto all'EUIPO di registrare come marchio dell'Unione europea un marchio costituito da detto grido di guerra e dalla sua traduzione inglese. L'EUIPO ha respinto tale domanda. Investito di un ricorso dell'amministrazione ucraina, il Tribunale dell'Unione europea ha confermato il rigetto. Esso ha ritenuto che tale frase, divenuta un simbolo della lotta dell'Ucraina contro l'aggressione russa, non sarebbe percepita come l'indicazione di un'origine commerciale.



Sentenza *Administration of the State Border Guard Service of Ukraine/EUIPO (RUSSIAN WARSHIP, GO F**K YOURSELF)* del 13 novembre 2024 ([T-82/24](#))

Nel 2016 la società tedesca Puma ha ottenuto presso l'EUIPO la registrazione di un disegno o modello comunitario di scarpe sportive. La società dei Paesi Bassi Handelsmaatschappij J. Van Hilst ha chiesto all'EUIPO di dichiarare la nullità di detto disegno o modello sostenendo che, dodici mesi prima della presentazione della domanda di registrazione, la cantante Rihanna, appena nominata direttrice artistica della Puma, aveva pubblicato su Instagram immagini in cui indossava scarpe che mostravano un disegno o modello con caratteristiche simili. L'EUIPO ha ritenuto che il disegno o modello era stato reso pubblico prima della domanda di registrazione, il che ne giustificava l'annullamento. Il Tribunale dell'Unione europea ha respinto il ricorso della Puma contro la decisione dell'EUIPO e ha confermato che le immagini tratte dall'account Instagram di cui trattasi sono sufficienti a dimostrare la divulgazione del disegno o modello anteriore, poiché consentono di identificare tutte le sue caratteristiche essenziali.



Sentenza *Puma/EUIPO - Handelsmaatschappij J. Van Hilst (Scarpe)*, del 6 marzo 2024 ([T-647/22](#))

Politica commerciale

La politica commerciale comune è una competenza esclusiva dell'Unione europea, in forza della quale essa conclude, in particolare, accordi commerciali internazionali. Il fatto che l'Unione si esprima con una sola voce sulla scena mondiale la pone in una posizione di forza in materia di commercio internazionale. L'azione dell'Unione in questo settore deve tuttavia rispettare il quadro costituzionale dell'Unione.

Nel 2019 alcuni accordi UE-Marocco sulla pesca e sui prodotti agricoli sono stati estesi al territorio del Sahara occidentale senza il consenso esplicito del suo popolo. Il Fronte Polisario, riconosciuto dall'ONU come un rappresentante privilegiato del popolo saharawi, ha contestato le decisioni del Consiglio dell'Unione europea che approvavano detti accordi dinanzi al Tribunale dell'Unione europea, che li ha annullati. Investita di un'impugnazione avverso le sentenze del Tribunale, la Corte di giustizia ha ritenuto che gli accordi violassero il diritto internazionale, poiché il popolo saharawi, titolare del diritto all'autodeterminazione, non era stato validamente consultato. Il suo consenso non poteva nemmeno essere presunto, poiché gli accordi non apportavano alcun beneficio concreto al popolo saharawi sotto forma di una compensazione finanziaria proporzionata che tenesse conto dello sfruttamento delle risorse naturali del Sahara occidentale e delle acque adiacenti ad esso.



Sentenze *Commissione e Consiglio/Fronte Polisario* del 4 ottobre 2024 (cause riunite [C-778/21 P e C-798/21 P](#); cause riunite [C-779/21 P e C-799/21 P](#))

Un sindacato degli agricoltori francese ha contestato dinanzi all'amministrazione francese l'etichettatura dei meloni e dei pomodori coltivati nel Sahara occidentale. Detti prodotti venivano esportati nell'Unione europea indicando il Marocco come paese di origine, indicazione questa che la Confédération paysanne ha denunciato come ingannevole e contraria al diritto internazionale. Essa ha preteso un'etichettatura specifica recante la loro vera origine. La Corte di giustizia ha precisato che il Sahara occidentale è un territorio distinto da quello del Marocco ai sensi del diritto dell'Unione. Pertanto, i prodotti provenienti da detto territorio devono indicare la loro origine reale, ossia il Sahara occidentale, per garantire un'informazione trasparente ed evitare che i consumatori siano tratti in inganno. Tuttavia, la Corte ha anche dichiarato che gli Stati membri, come la Francia, non possono adottare unilateralmente divieti di importazione per prodotti non correttamente etichettati. Tale competenza è riservata esclusivamente all'Unione nell'ambito della sua politica commerciale comune.



Sentenza *Confédération paysanne (Meloni e pomodori del Sahara occidentale)* del 4 ottobre 2024 ([C-399/22](#))

Migrazione e asilo

L'Unione europea ha adottato un insieme di norme per istituire una politica migratoria europea efficace, umanitaria e sicura. Il sistema europeo comune di asilo definisce norme minime applicabili al trattamento di tutti i richiedenti asilo e delle loro domande in tutta l'Unione.

Secondo la [direttiva «qualifiche»](#), le persone registrate presso l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA) sono escluse dallo status di rifugiato nell'Unione europea. Tuttavia, tali persone devono, in linea di principio, ottenere lo status di rifugiato se l'assistenza o la protezione di detto organismo cessa. Nell'ambito di una controversia riguardante apolidi di origine palestinese, un giudice bulgaro ha adito la Corte di giustizia per chiarire i criteri che consentono di considerare cessata detta assistenza. La Corte ha sottolineato che, vista la situazione presente nella Striscia di Gaza, l'incapacità dell'UNRWA di fornire condizioni di vita degne o condizioni di sicurezza minime nella zona interessata costituisce una siffatta cessazione.



Sentenza *Zamestnik-predsedatel na Darzhavna agentsia za bezhantsite* (Status di rifugiato – apolide di origine palestinese) del 13 giugno 2024 ([C-563/22](#))

La Corte di giustizia ha condannato l'Ungheria a versare una somma forfettaria di 200 milioni di euro e una penalità di 1 milione di euro al giorno per la mancata esecuzione di una sentenza da essa pronunciata in materia di asilo nel dicembre 2020. L'Ungheria non ha adempiuto gli obblighi ad essa incombenti con riferimento all'accesso alla procedura di protezione internazionale, al trattenimento dei richiedenti in zone di transito e all'allontanamento dei cittadini il cui soggiorno è irregolare. Astenendosi deliberatamente dall'applicare la politica comune dell'Unione, essa ha arrecato un pregiudizio grave al principio di solidarietà tra gli Stati membri e all'unità del diritto dell'Unione. Tale inadempimento inedito ed eccezionalmente grave trasferisce sugli altri Stati membri una responsabilità ingiustificata nell'accoglienza e nella gestione dei richiedenti asilo.



Sentenza *Commissione/Ungheria* (Accoglienza dei richiedenti protezione internazionale II) del 13 giugno 2024 ([C-123/22](#))

Cooperazione giudiziaria

Lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia comprende misure per promuovere la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri. Questa cooperazione si fonda sul riconoscimento reciproco delle sentenze e delle decisioni giudiziarie e mira ad armonizzare i diritti nazionali al fine di contrastare la criminalità transnazionale garantendo la protezione dei diritti delle vittime, delle persone sottoposte ad indagine e delle persone detenute all'interno dell'Unione.

Un giudice italiano ha condannato un uomo, autore dell'omicidio della sua ex compagna, a versare un risarcimento ai familiari della vittima. Tuttavia, poiché l'autore era insolvente, lo Stato italiano ha versato un indennizzo soltanto ai figli della vittima e al suo coniuge. I genitori, la sorella e i figli della vittima hanno quindi adito un tribunale italiano chiedendo un indennizzo «equo ed adeguato». La Corte di giustizia, chiamata a pronunciarsi sull'interpretazione della [direttiva sull'indennizzo delle vittime di reato](#), ha dichiarato che un regime nazionale che esclude automaticamente alcuni familiari da qualsiasi indennizzo per il solo fatto che siano presenti altri familiari non garantisce un «indennizzo equo ed adeguato» per le vittime indirette. Un tale regime deve tener conto di altre considerazioni, come le conseguenze materiali derivanti, per tali familiari, dalla morte della persona deceduta o il fatto che essi erano a suo carico.



Sentenza *Burdene* del 7 novembre 2024 ([C-126/23](#))

La polizia francese è riuscita ad infiltrarsi nel servizio di telecomunicazioni cifrate EncroChat, utilizzato su scala mondiale mediante telefoni cellulari criptati a scopi di traffico illecito di stupefacenti. Attraverso un server di Europol, l'Ufficio federale di polizia criminale tedesco poteva consultare i dati così intercettati, che riguardavano gli utenti di EncroChat in Germania. Dando seguito ad ordini europei di indagine emessi da una Procura tedesca, un tribunale francese ha autorizzato la trasmissione di tali dati nonché il loro utilizzo nell'ambito di procedimenti penali in Germania. Il Tribunale del Land di Berlino si è quindi interrogato sulla legittimità di tali decisioni. La Corte di giustizia ha risposto che un pubblico ministero può adottare, a determinate condizioni, un ordine europeo di indagine inteso a ottenere la trasmissione di prove già raccolte da un altro Stato membro. La sua emissione non richiede che siano rispettate le condizioni applicabili alla raccolta di prove nello Stato di emissione. Tuttavia, deve esistere la possibilità di un controllo giurisdizionale successivo sul rispetto dei diritti fondamentali delle persone interessate.



Sentenza *M.N. (EncroChat)* del 30 aprile 2024 ([C-670/22](#))

Politica estera e di sicurezza comune

Strumento essenziale della politica estera e di sicurezza comune (PESC) dell'Unione europea, le misure restrittive o «sanzioni» sono utilizzate nell'ambito di un'azione integrata e globale che comprende, in particolare, un dialogo politico. L'Unione vi ricorre, segnatamente, per preservare i valori, gli interessi fondamentali e la sicurezza dell'Unione, per prevenire i conflitti e rafforzare la sicurezza internazionale. Le sanzioni cercano, infatti, di suscitare nelle persone o nelle entità che ne sono colpite un cambiamento politico o di comportamento nell'ottica di promuovere gli obiettivi della PESC.

Nel 2008 l'Unione europea ha istituito la missione civile Eulex Kosovo, per indagare sui reati e sulle persone scomparse o uccise in Kosovo nel 1999. L'anno successivo, essa ha istituito una commissione speciale, incaricata di esaminare le denunce presentate per violazioni dei diritti umani commesse da Eulex Kosovo nell'esercizio del suo mandato. A seguito delle denunce presentate da KS e KD, parenti prossimi di persone scomparse o uccise in Kosovo, detta commissione ha concluso che erano stati violati diversi diritti fondamentali. Successivamente, KS e KD hanno adito il Tribunale dell'Unione europea per chiedere il risarcimento del danno asseritamente legato alle indagini svolte durante la missione. Il Tribunale si è dichiarato manifestamente incompetente.

A seguito di impugnazione, la Corte di giustizia ha chiarito le competenze dei giudici dell'Unione nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune (PESC). Essa ha dichiarato la propria competenza a interpretare o valutare la legittimità degli atti o delle omissioni rientranti nella PESC che non si ricolleghino direttamente a scelte politiche o strategiche (come, ad esempio, gli atti relativi all'assunzione del personale di Eulex Kosovo). Essa ha sottolineato che una siffatta interpretazione restrittiva dell'eccezione alla sua competenza giurisdizionale nel settore della PESC è conforme al diritto a una tutela giurisdizionale effettiva, riferendosi a tal riguardo alla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. La Corte ha pertanto annullato parzialmente la decisione del Tribunale e ha dichiarato che i giudici dell'Unione sono competenti a pronunciarsi su una parte degli atti o dei comportamenti menzionati dai ricorrenti nei loro ricorsi per risarcimento danni.



Sentenza *KS e KD/Consiglio e a.* del 10 settembre 2024 (cause riunite [C-29/22 P](#) e [C-44/22 P](#))

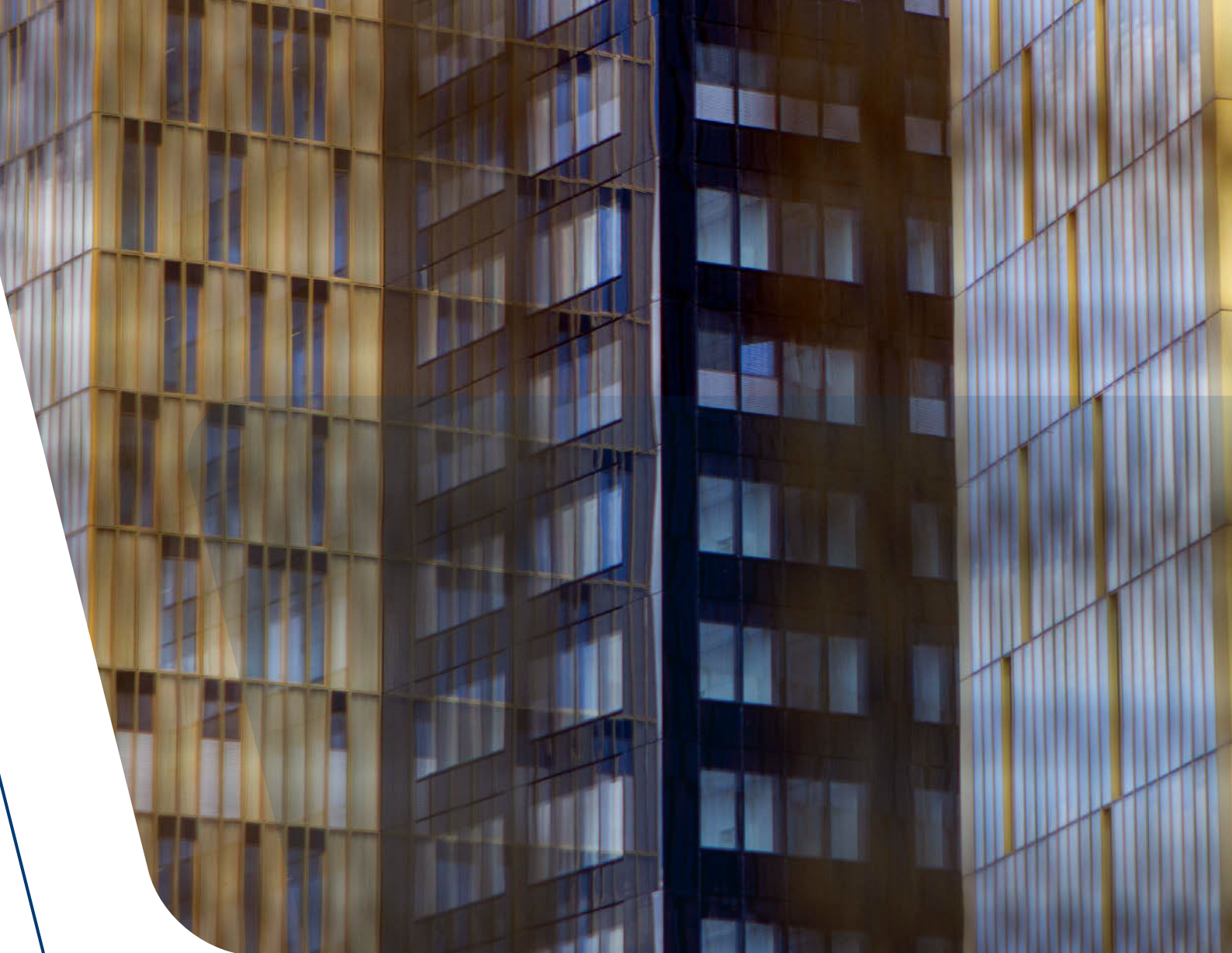
Sempre nell'ambito della PESC, il Tribunale dell'Unione europea ha confermato la legittimità del divieto, adottato dal Consiglio dell'Unione europea, di fornire servizi di consulenza giuridica al governo russo e alle persone giuridiche, entità e organismi stabiliti in Russia (v. su tale medesima sentenza anche la rubrica «Diritti fondamentali» e il capitolo «Innovazioni giurisprudenziali»).

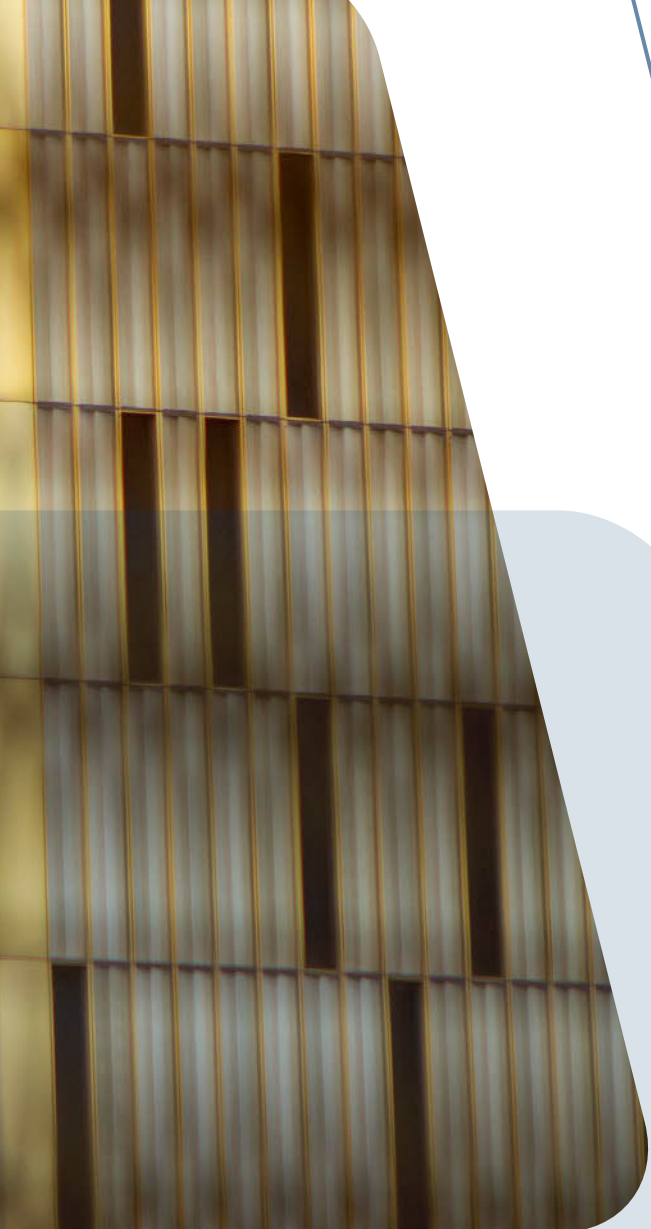


Sentenza *Ordre néerlandais des avocats du barreau de Bruxelles e a./Consiglio* ([T-797/22](#), [T-798/22](#), [T-828/22](#))

La direzione della Ricerca e documentazione propone agli operatori del diritto, nell'ambito della sua Compilazione delle sintesi, una «[Selezione delle sentenze più importanti dell'anno](#)» e un «[Bollettino mensile di giurisprudenza](#)» della Corte di giustizia e del Tribunale.







3

**Un'amministrazione
al servizio della
giustizia**

A. Introduzione del cancelliere



**Alfredo Calot
Escobar**

Cancelliere della Corte
di giustizia

Sono trascorsi due decenni dall'adesione di dieci nuovi Stati membri all'Unione europea, che ha segnato un momento storico nel cammino della nostra istituzione. È stato un giorno di celebrazioni, ma anche un'epoca di sfide senza precedenti. Ripensando al passato, posso affermare con orgoglio che non soltanto abbiamo superato queste sfide, ma siamo anche diventati più forti, passo dopo passo.

Oggi ci misuriamo con trasformazioni altrettanto significative all'interno della nostra istituzione. La procedura legislativa volta a trasferire parte dei rinvii pregiudiziali al Tribunale si è conclusa. Grazie agli strenui sforzi di entrambi gli organi giurisdizionali e di vari servizi, sono state adottate tutte le misure necessarie per garantirne un'attuazione senza intoppi.

Questo stesso spirito di collaborazione e di adattabilità ha guidato i nostri sforzi anche in un altro settore chiave, quello della trasformazione digitale. Nel corso dell'anno, abbiamo continuato a potenziare le nostre capacità digitali, sviluppando attivamente progetti basati sull'intelligenza artificiale, adeguando nel contempo tali iniziative ai requisiti del regolamento sull'intelligenza artificiale, entrato in vigore quest'anno. Riconoscendo che la componente umana rimane essenziale ai fini dell'impiego efficace di strumenti basati sull'intelligenza artificiale, abbiamo lanciato un programma di formazione completo e su vasta scala in materia. Inoltre, i nostri servizi di traduzione giuridica hanno assunto un ruolo guida nella riprogettazione dei flussi di lavoro in un ambiente digitale più avanzato, fissando un parametro di riferimento che altri servizi possono seguire.

Nel contesto dei nostri sforzi di modernizzazione e innovazione, si è reso altrettanto essenziale garantire la sicurezza e la resilienza delle nostre infrastrutture digitali. Quest'anno è entrato in vigore il regolamento sulla cibersicurezza, che introduce importanti obblighi per la nostra istituzione, con una tempistica stringente.

Anche se sposiamo l'innovazione, gli ideali senza tempo dell'istituzione a cui apparteniamo continuano a guidare i nostri sforzi. Al centro del nostro successo vi è la nostra più preziosa risorsa: una squadra di oltre 2 000 persone motivate, provenienti dall'intero continente, che lavorano quotidianamente in armonia per garantire la giustizia. Il vero valore di questo sforzo collettivo risiede nella diversità di tale squadra; mediante la combinazione di un'ampia gamma di prospettive, culture, esperienze e talenti, essa rafforza la nostra capacità di adempiere al compito attribuitoci.

Per mantenere e attrarre i migliori talenti di tutti gli Stati membri, nel corso dell'anno sono proseguite le iniziative volte a garantire l'attrattività del nostro paese ospitante come luogo di lavoro. Per la prima volta abbiamo ottenuto il riconoscimento politico dell'unicità delle sfide che i membri del personale a Lussemburgo devono affrontare rispetto ai loro colleghi a Bruxelles. Nel contesto di una procedura tutt'altro che agevole, le autorità di bilancio hanno accolto la nostra richiesta di indennità di alloggio temporaneo per i colleghi nei livelli retributivi inferiori, un primo passo essenziale per porre rimedio a questa disparità.

L'impegno che ci accomuna a favore della diversità va al di là del nostro personale. Nel 2024 abbiamo intrapreso nuove iniziative, in collaborazione con la Rete europea di formazione giudiziaria, per ottimizzare l'equilibrio geografico dei professionisti della giustizia nazionali che partecipano a formazioni a lungo termine presso la Corte. Questi sforzi hanno prodotto risultati tangibili, poiché, per la prima volta nella storia quasi ventennale del programma, i candidati di tre nuovi Stati membri hanno presentato la loro candidatura.

Ciò dimostra, inoltre, il nostro impegno di lunga data a rafforzare il dialogo con i giudici nazionali, un principio che abbiamo attivamente perseguito nel corso dell'anno. Un altro passo significativo nel rafforzamento del dialogo tra i giudici è stato compiuto dalla Rete giudiziaria dell'Unione europea: per la prima volta, l'incontro dei corrispondenti si è svolto al di fuori delle mura della nostra istituzione ed è stato organizzato in cooperazione con il Conseil d'État (Consiglio di Stato) belga. Ciò ha offerto una nuova prospettiva alla Rete, rafforzando l'idea fondamentale secondo cui il dialogo giudiziario, per sua stessa natura, trascende le frontiere istituzionali.

Accanto a questi traguardi esterni, abbiamo rivolto la nostra attenzione verso l'interno, ribadendo il nostro impegno a favore dei più elevati requisiti etici, che hanno sempre formato parte integrante della nostra identità. Quest'anno abbiamo codificato detti requisiti in un codice di condotta applicabile a tutto il personale, conformando i nostri principi ai requisiti elevati già stabiliti per i membri.

Così come abbiamo accolto le sfide dell'allargamento vent'anni or sono, con determinazione e comunione di intenti, sono convinto che fra vent'anni ripenseremo alle trasformazioni correnti con lo stesso sentimento di orgoglio. Le sfide con le quali ci misuriamo attualmente ci consentono di abbracciare gli sviluppi fondati su un approccio lungimirante che tratteranno la rotta della nostra istituzione nel futuro, onorando al contempo le ricche tradizioni che ne hanno modellato il passato.

B. Eventi centrali dell'anno

Trasferimento parziale della competenza pregiudiziale

Al fine di consentire agli organi giurisdizionali dell'Unione di assicurare una giustizia di qualità entro termini ragionevoli e di ottenere una ripartizione ottimale del carico di lavoro tra la Corte di giustizia e il Tribunale, il 1° settembre 2024 sono entrate in vigore importanti modifiche dello Statuto e delle norme di procedura. Le modifiche dello Statuto, proposte dalla Corte di giustizia, sono state adottate dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea. Quelle dei regolamenti di procedura sono state adottate dalla Corte di giustizia e dal Tribunale, in seguito all'approvazione del Consiglio. Tali modifiche danno attuazione al trasferimento parziale della competenza pregiudiziale al Tribunale e modernizzano i procedimenti dinanzi ai due organi giurisdizionali.



Le modifiche dello Statuto e la loro attuazione

Le **modifiche apportate allo Statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea** consentono il trasferimento parziale della competenza pregiudiziale al Tribunale a partire dal 1° ottobre 2024. Si tratta di una possibilità prevista sin dal Trattato di Nizza, firmato nel 2001, che è tornata di attualità nel contesto della riforma dell'architettura giurisdizionale dell'Unione del 2015, in particolare del raddoppio del numero dei giudici del Tribunale, pienamente completata dal 2022.

La competenza del Tribunale a conoscere delle domande di pronuncia pregiudiziale viene esercitata in **materie specifiche** chiaramente identificabili, che non sollevano particolari questioni di principio e per le quali esiste una consolidata giurisprudenza della Corte di giustizia idonea a guidare il Tribunale nell'esercizio di questa nuova competenza. Si tratta inoltre di domande di pronuncia pregiudiziale che dovrebbero dar luogo a un numero di rinvii sufficientemente elevato per far sì che il trasferimento al Tribunale comporti per la Corte di giustizia un effettivo alleggerimento del carico di lavoro.

Tali materie specifiche sono il sistema comune dell'IVA, i diritti di accisa, il codice doganale, la classificazione tariffaria delle merci, la compensazione pecuniaria e l'assistenza dei passeggeri in caso di negato imbarco o di ritardo o cancellazione di servizi di trasporto e il sistema di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra.

Ripartizione delle competenze tra la Corte di giustizia e il Tribunale



[Guarda il video su YouTube](#)



Le **modifiche apportate al regolamento di procedura della Corte di giustizia** precisano anzitutto le modalità del trattamento iniziale delle domande di pronuncia pregiudiziale volto a determinare l'organo giurisdizionale competente. Esse contengono poi le disposizioni necessarie per garantire un trattamento celere delle domande che il Tribunale rinvia alla Corte di giustizia in quanto richiedono una decisione di principio che potrebbe avere ripercussioni sull'unità o la coerenza del diritto dell'Unione. Infine, esse prevedono le modalità di pubblicazione online, entro un termine ragionevole dopo la chiusura della causa, delle memorie o delle osservazioni scritte presentate nei rinvii pregiudiziali dagli interessati indicati all'articolo 23 dello Statuto.

Le **modifiche apportate al regolamento di procedura del Tribunale** precisano le modalità di trattamento delle domande di pronuncia pregiudiziale trasmesse al Tribunale. Per garantire ai giudici nazionali e agli interessati indicati all'articolo 23 dello Statuto le medesime garanzie applicate dalla Corte di giustizia, il Tribunale ha ripreso, in sostanza, le disposizioni del regolamento di procedura della Corte di giustizia applicabili alle domande di pronuncia pregiudiziale, comprese quelle relative alla pubblicazione delle memorie e delle osservazioni scritte depositate dagli interessati.

Altre modifiche rilevanti riguardano **la struttura e l'organizzazione del Tribunale**. Esse prevedono la costituzione di una sezione intermedia composta di nove giudici, presieduta dal vicepresidente del Tribunale. Le domande di pronuncia pregiudiziale saranno attribuite a sezioni di cinque giudici incaricate specificamente di tali cause, ma potranno essere rinviate a un collegio giudicante diverso, in funzione dell'importanza delle questioni poste.

Il Tribunale elegge dei giudici chiamati ad esercitare le funzioni di avvocato generale nelle cause pregiudiziali (oltre a quelli chiamati a sostituirli in caso di impedimento), i quali assistono il collegio giudicante competente in ciascuna causa pregiudiziale, sul modello della partecipazione degli avvocati generali nei procedimenti dinanzi alla Corte di giustizia.

Il Tribunale ha inoltre precisato le norme relative alla protezione dei dati personali e alle modalità di deposito e di notifica degli atti processuali nell'ambito delle domande di pronuncia pregiudiziale.

La portata delle modifiche ha reso opportuna una **rifusione delle norme pratiche di esecuzione** del regolamento di procedura del Tribunale.

Le altre modifiche delle norme di procedura

Altre novità mirano a migliorare, semplificare e modernizzare il trattamento delle cause da parte della Corte di giustizia e del Tribunale, tenendo conto dell'esperienza maturata nel corso della crisi sanitaria. La novità più significativa per la Corte di giustizia è rappresentata dalla possibilità – già prevista dal Tribunale – per i rappresentanti delle parti o per gli interessati di cui all'articolo 23 dello Statuto, di partecipare a un'udienza di discussione mediante videoconferenza, nel rispetto delle condizioni giuridiche e tecniche specificate nelle istruzioni pratiche alle parti. Il Tribunale ha inoltre rivisto una serie di disposizioni applicabili ai ricorsi diretti, tra cui quelle riguardanti il trattamento riservato degli atti processuali, l'adattamento del ricorso in pendenza di giudizio e i requisiti formali da rispettare per il deposito degli atti processuali.

Per quanto concerne, infine, la trasmissione delle udienze della Corte di giustizia, strumento al servizio della trasparenza e dell'accessibilità della giustizia, una nuova disposizione precisa le norme applicabili alla trasmissione delle udienze, delle pronunce di sentenze e della lettura delle conclusioni degli avvocati generali. Il Tribunale ha a sua volta introdotto disposizioni sostanzialmente equivalenti.



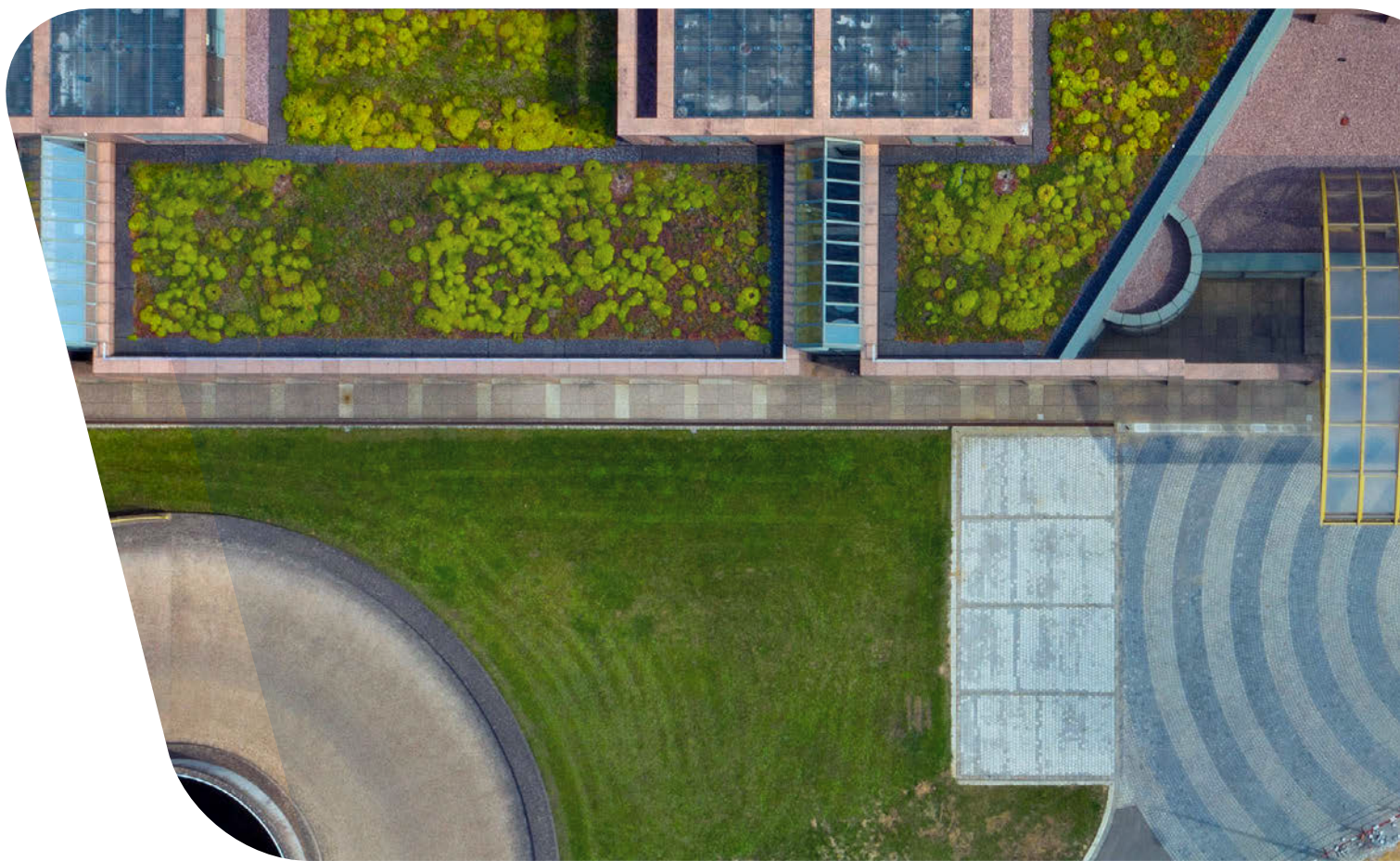
Testimonianza di Giulia Predonzani, attaché presso il Cancelliere del Tribunale

«Gli appassionati di corsa podistica possono considerare la riforma dello Statuto come la maratona alla quale ogni podista desidera partecipare un giorno... e ci pensa da più di vent'anni. Si sono dovute percorrere svariate tappe prima di arrivarci. Infatti, il completamento della riforma dell'architettura giurisdizionale della Corte di giustizia dell'Unione europea ha attribuito al Tribunale le risorse e la struttura che gli consentono di trattare le domande di pronuncia pregiudiziale con la necessaria celerità. Ma non era possibile fermarsi a quel punto.

Per correre questa maratona, il Tribunale si è anche dovuto dotare di un adeguato quadro regolamentare e di carattere pratico. Anzitutto, per tener conto del coinvolgimento nei procedimenti pregiudiziali dei giudici nazionali e degli interessati indicati all'articolo 23 dello Statuto, il Tribunale ha adattato non soltanto il proprio regolamento di procedura e le norme pratiche di esecuzione, ma anche la sua decisione sull'utilizzo dell'applicazione e-Curia e tutti i testi di "soft law" – promemoria, formulari di ammissione al gratuito patrocinio e tutti gli

altri documenti informativi (omissione dei dati nei procedimenti giurisdizionali, modelli di ricorsi). Il Tribunale ha dovuto altresì adottare le decisioni riguardanti la composizione e il funzionamento delle sue sezioni e delle sue diverse formazioni, compresa la nuova sezione intermedia, ed eleggere gli avvocati generali per il trattamento delle domande di pronuncia pregiudiziale. Infine, per implementare nuovi flussi di lavoro, il Tribunale si è dovuto coordinare con gli altri suoi partner “maratoneti”, in particolare la direzione generale del Multilinguismo, la direzione delle Tecnologie dell’informazione e la direzione della Ricerca e documentazione. Una tappa chiave è stata la creazione di uno “sportello unico”: un’applicazione che centralizza l’analisi delle domande di pronuncia pregiudiziale che possono essere trasmesse al Tribunale. Il proficuo dialogo con la cancelleria della Corte di giustizia, vero partner istituzionale, è stato una costante preziosa nel corso di tutto l’“allenamento”.

Preparazione, anticipazione delle esigenze, lavoro intenso e resistenza, il tutto con una tempistica ambiziosa. Nell’ottobre 2024 il personale del Tribunale e della sua cancelleria era pronto, ai “blocchi di partenza” per correre questa maratona tanto attesa! Alla fine del 2024, 23 fascicoli sono passati per lo “sportello unico” e 19 cause sono state infine trasferite al Tribunale. La corsa continua e... siamo in forma!».



Il 20° anniversario dell'allargamento del 2004



Il 1° maggio 2004 dieci nuovi Stati membri hanno aderito all'Unione europea: la Repubblica ceca, l'Estonia, Cipro, la Lettonia, la Lituania, l'Ungheria, Malta, la Polonia, la Slovenia e la Slovacchia. Si tratta, ad oggi, dell'allargamento più importante dell'Unione in termini sia di abitanti, sia di numero di paesi coinvolti.

L'impatto dell'allargamento del 2004 sul funzionamento degli organi giurisdizionali

Di tutti gli allargamenti che si sono susseguiti, quello del 2004 è stato quello dalle dimensioni maggiori, con l'inserimento, in una sola volta, di dieci nuovi giudici nominati sia alla Corte di giustizia che al Tribunale.

L'impatto sul **regime linguistico** della Corte di giustizia dell'Unione europea è stato considerevole. Le lingue ufficiali sono passate da 12 a 21, con un conseguente incremento esponenziale del numero di combinazioni linguistiche, passate da 110 a 420.

La creazione dei nuovi gabinetti e delle nuove unità linguistiche ha richiesto uno sforzo strutturale importante, in termini sia di edifici, sia di assunzioni, con l'arrivo di diverse centinaia di nuovi colleghi nell'arco di un anno.

Il contributo degli Stati membri che hanno aderito all'Unione europea nel 2004 si è rivelato sostanziale: in 20 anni gli organi giurisdizionali dei dieci Stati membri aderenti hanno avviato quasi 1 300 cause pregiudiziali.

«Un nuovo momento costituzionale per l'Europa»

Per celebrare questo evento storico, il 3 maggio 2024 la Corte di giustizia ha organizzato un convegno dal titolo «20 anni dall'adesione di dieci Stati all'Unione europea: un nuovo momento costituzionale per l'Europa», che ha riunito giudici e rappresentanti di tutti gli Stati membri dell'Unione europea per riflettere insieme sul contributo della Corte all'avanzamento del progetto europeo e sul contributo di questi dieci Stati membri all'ordinamento giuridico comune.

Il convegno del 3 maggio, i cui atti sono pubblicati sul sito Internet della Corte, ha affrontato numerose tematiche, tra cui:

- il processo di adesione dei nuovi Stati membri dopo la caduta del muro di Berlino, che ha richiesto una trasformazione fondamentale nella legislazione, nelle menti e nella cultura delle popolazioni interessate;
- i valori comuni europei e il contributo dell'allargamento del 2004 all'evoluzione dell'Unione quale «Unione di valori»; e
- la convergenza tra le economie dei nuovi Stati membri e del resto dell'Unione.

Gli interventi dei relatori e i dibattiti con i partecipanti hanno consentito, in particolare, di ricordare che l'Unione europea è un *unicum* in quanto si fonda su valori condivisi – primi fra tutti la democrazia e lo Stato di diritto – che essa e i suoi Stati membri devono continuare a difendere.





Dichiarazione di Ineta Ziemele, giudice della Corte di giustizia, presidente del gruppo di lavoro per l'organizzazione dell'evento

«La conferenza che ha celebrato il ventesimo anniversario del più grande singolo allargamento dell'Unione europea aveva l'obiettivo di fare un bilancio dell'impatto di tale allargamento sull'Unione e dei cambiamenti da esso apportati. Si è ritenuto che fosse il momento giusto per una riflessione e per uno scambio di esperienze e di lezioni apprese riguardo al modo in cui l'Unione si è evoluta e trasformata negli ultimi 20 anni a seguito di un tale momento storico.

Nella preparazione della conferenza, i giudici dell'Unione hanno proposto di considerare l'allargamento del 2004 come un momento costituzionale – un cambiamento di paradigma – che ha unito l'Europa orientale e occidentale in un progetto costituzionale comune. L'Unione europea ha diffuso i suoi valori e principi in parti d'Europa caratterizzate da trascorsi particolarmente complessi. E i dieci nuovi Stati membri sono entrati nell'Unione con una forte determinazione e una speranza di libertà, giustizia e prosperità. L'adesione all'Unione ha rappresentato un processo complesso, per nulla scontato, e gli aspiranti Stati membri hanno profuso un'incredibile mole di lavoro e di sforzi per soddisfare i criteri di adesione (noti come criteri di Copenaghen) stabiliti per la prima volta dal Consiglio europeo di Copenaghen nel 1993.

Quel giorno di 20 anni fa ha segnato un cambiamento fondamentale anche per l'Unione, in tutte le sue aree di competenza. Non era facile prevedere, in ogni momento, in che cosa sarebbe consistito, esattamente, tale cambiamento, ma era evidente l'esistenza di un maggiore potenziale di crescita nel mercato interno dell'Unione e di un'affascinante diversità culturale, storica e linguistica, che ha inaugurato e accompagnato i futuri sviluppi politici e giuridici all'interno dell'Unione. L'Unione europea allargata è divenuta un attore globale ancora più importante.

Un'altra caratteristica unica della conferenza è data dal fatto che i giudici dell'Unione hanno invitato relatori provenienti da ciascuno Stato interessato, tra cui persone direttamente coinvolte nel processo di adesione e personalità di spicco che hanno ricoperto ruoli importanti nel contesto dell'adesione dello Stato o nell'Unione stessa. La conferenza ha offerto una prospettiva interdisciplinare alle riflessioni proposte dai giudici dell'Unione in tale occasione.

La conferenza si è conclusa con un'eccellente panoramica, offerta dal professor Norman Davies, sulla storia, particolarmente complessa e spesso brutale, di questi Stati. Si è trattato di un necessario promemoria del fatto che i valori dell'Unione europea non possono essere dati per scontati e che la loro stabilità e il loro sviluppo richiedono un serio impegno da parte di tutti nell'Unione. Mentre riflettevamo su questi insegnamenti, il coro degli organi giurisdizionali dell'Unione ha intonato canzoni in dieci lingue diverse, per poi terminare con l'«Inno alla gioia» di Beethoven, che continua a esprimere l'ideale stesso dell'Unione europea – il genere umano che si stringe in un legame di fratellanza».

Un quadro etico rafforzato per il personale della Corte di giustizia dell'Unione europea

Data la natura della sua missione, la Corte di giustizia dell'Unione europea si è sempre imposta i più elevati requisiti in termini di indipendenza, imparzialità e integrità. Il rispetto di tali requisiti, che rappresentano altrettanti valori fondanti per l'identità dell'istituzione, è essenziale per garantire la fiducia nella giustizia europea, ma anche la sua legittimità. Per questo motivo la Corte si impegna a disporre di un quadro giuridico interno rispondente ai più elevati standard deontologici, fungendo così da esempio in linea con le aspettative riposte in un'istituzione giudiziaria.

La Corte di giustizia dell'Unione europea osserva quindi, da sempre, norme etiche rigorose. I membri dell'istituzione (giudici, avvocati generali e cancellieri) e tutto il personale sono tenuti a conformarvisi, anche dopo aver lasciato la Corte.

In un contesto in cui le aspettative riposte nella Corte quale esempio per la funzione pubblica europea sono sempre maggiori, la Corte ha scelto di portare avanti il processo di modernizzazione del suo regime interno in materia di etica. Questo percorso, avviato nel 2021 con la modifica del [codice di condotta dei membri ed ex membri](#), continua ancora oggi con l'adozione di un codice di condotta destinato al personale.

Le regole già contenute nello Statuto dei funzionari dell'Unione europea e nel regime applicabile agli altri agenti (RAA), nonché in numerose disposizioni interne, sono state approfondite, integrate e adattate alle esigenze dell'attività giurisdizionale, all'interno di un unico codice di condotta del personale che, dopo essere stato adottato dal Comitato amministrativo, è entrato in vigore il 1° marzo 2024.

Fondato sulle regole deontologiche promananti dalle diverse fonti esistenti, questo codice fornisce, sotto forma di un unico strumento, un accesso agevole e comprensibile per tutto il personale al quale tali regole si applicano. In uno sforzo di trasparenza e nell'ottica della certezza del diritto, esso mira a interpretare tali obblighi tenendo conto delle specificità legate alla funzione giurisdizionale della Corte, e a precisare le loro modalità di attuazione. Esso segue un approccio etico, fondato sui valori



che presiedono all'azione dell'istituzione, tradotti in standard di condotta esemplari. Il codice contiene, inoltre, regole particolari per i dirigenti, che tengono conto delle responsabilità specifiche da loro assunte, e per i referendari, in considerazione della posizione da loro occupata presso i membri della Corte di giustizia e del Tribunale e del loro coinvolgimento diretto nell'attività giurisdizionale. Queste regole sottolineano come il dovere di fungere da esempio sia proporzionato alle responsabilità esercitate e illustrano in dettaglio obblighi specifici in materia di prevenzione dei conflitti di interessi e con riferimento all'esercizio di attività esterne, anche dopo la cessazione delle funzioni.





C. Rapporti con il pubblico

16 319 visitatori di cui

3 985 professionisti del diritto

Visitatori in formato virtuale: 7%

2 493 visitatori in occasione della
Giornata Porte aperte

Visite a distanza - progetto pedagogico

Questo [programma pedagogico](#) a distanza mira a consentire agli studenti delle scuole secondarie superiori di età compresa tra i 15 e i 18 anni di scoprire la missione dell'istituzione giudiziaria dell'Unione dalla loro aula, senza doversi recare a Lussemburgo. Il progetto ha lo scopo di sensibilizzare i giovani studenti e i loro professori ai valori democratici e alle sfide che il diritto si trova oggi ad affrontare e di illustrare loro l'impatto che la giurisprudenza della Corte ha sulla vita quotidiana dei cittadini europei. Nel 2024, quasi 1 300 studenti hanno avuto l'opportunità di visitare la Corte nell'ambito di questo programma.

Gli addetti stampa della Direzione della Comunicazione, giuristi di formazione, hanno il compito di rendere le sentenze, le ordinanze, le conclusioni e le cause pendenti più comprensibili per i giornalisti e i corrispondenti di tutti gli Stati membri. Redigono comunicati stampa per informare in tempo reale giornalisti e professionisti in merito alle decisioni della Corte di giustizia e del Tribunale. Inviando, alle persone che ne hanno fatto domanda al [servizio stampa](#) della Corte, newsletter periodiche riguardanti gli eventi processuali e istituzionali importanti, oltre a «info rapide» sulle cause non coperte da comunicati stampa. Trattano inoltre le e-mail e le telefonate dei cittadini.

2 509 comunicati stampa

610 newsletter

516 «info rapide»

13 091 risposte a richieste di informazioni da parte dei
cittadini (telefonate ed e-mail)

La Corte mantiene una presenza attiva sui social network attraverso due account X (uno in [francese](#) e l'altro in [inglese](#)), [LinkedIn](#) e [Mastodon](#). Il numero di iscritti continua a crescere, a testimonianza dell'interesse e dell'impegno del pubblico per l'attività della Corte. La Corte dispone inoltre di un canale [YouTube](#) che consente di accedere, nelle 24 lingue ufficiali, a vari contenuti audiovisivi, in particolare animazioni destinate al grande pubblico per spiegare in che modo la giurisprudenza della Corte ha un impatto sulla vita quotidiana dei cittadini.

163 000 follower su X +2% rispetto al 2023

297 346 iscritti a LinkedIn +26% rispetto al 2023

4 500 abbonati Mastodon

90 000 abbonati e 600 000 visualizzazioni su YouTube +137% rispetto al 2023

Nel 2024 la Corte ha pubblicato una nuova animazione:
Ripartizione delle competenze tra la Corte di giustizia e il Tribunale.



[Guarda il video su YouTube](#)



Trasmissione delle udienze

Per agevolare l'accesso alla sua attività giudiziaria, la Corte mette a disposizione un sistema di trasmissione delle udienze. La pronuncia delle sentenze e la lettura delle conclusioni degli avvocati generali sono trasmesse *in diretta* sul sito Internet, all'orario indicato nel [calendario giudiziario](#). Le udienze di discussione della Grande Sezione della Corte di giustizia sono trasmesse anche *in differita*.

La registrazione resta disponibile per un mese.

Prima della trasmissione delle udienze di discussione, viene diffusa sul sito della Corte e sui social network nelle lingue dell'udienza una **sintesi esplicativa della causa**. Nel 2024 sono state diffuse **29** sintesi.





4

**Un'istituzione che
rispetta l'ambiente**



La Corte è impegnata da molti anni in una forte politica ambientale, puntando agli standard più elevati in materia di sviluppo sostenibile e di rispetto delle risorse naturali. Tale impegno è evidente dal 2016 con la sua registrazione EMAS (EcoManagement and Audit Scheme). Questa certificazione, regolamentata dall'Unione europea, è conferita alle organizzazioni che rispondono a norme rigorose per quanto riguarda le loro politiche ambientali, i loro sforzi in materia di tutela dell'ambiente e i loro metodi di lavoro sostenibili.

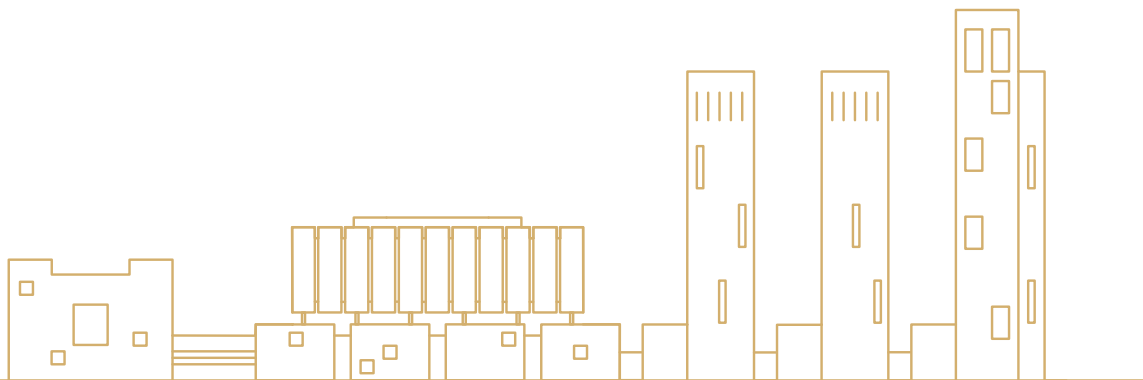
Nel 2023 la Corte ha raggiunto risultati molto soddisfacenti con riferimento a tutti gli indicatori ambientali e tale anno può essere ormai considerato come la nuova base di riferimento per l'efficienza ambientale dopo la crisi sanitaria degli anni 2020-2022.

Gli **indicatori ambientali** per l'acqua, i rifiuti, la carta, il riscaldamento e l'energia elettrica corrispondono a quelli del 2023. Le variazioni sono misurate rispetto al 2015, anno di riferimento per il sistema EMAS.

Più nello specifico, per quanto attiene al **consumo di energia**, posto che le misure di risparmio legate alla guerra in Ucraina sono state prorogate, la Corte ha registrato ancora una volta una significativa riduzione del suo consumo di elettricità e di riscaldamento. La Corte ha inoltre raggiunto i suoi ambiziosi obiettivi in materia di **consumo di carta**. Nel 2023, l'uso di carta per ufficio (escluse le pubblicazioni esternalizzate) è diminuito del 55,2% rispetto al suo livello prima della crisi del 2019, una tendenza costante grazie al cambiamento delle abitudini e alla prosecuzione della digitalizzazione dei processi e dei documenti.

Sebbene siano state riprese tutte le attività della Corte, comprese le visite da parte di persone esterne, si è registrata una tendenza alla stabilizzazione delle emissioni di CO₂, grazie a progetti diversificati, ma anche grazie alla sensibilizzazione e all'impegno attivo del personale rispetto alla politica EMAS.

L'**equivalente a tempo pieno (FTE - Full time equivalent)** è l'unità di misura dell'attività professionale indipendente dalle differenze in termini di numero di ore lavorative settimanali di ciascun agente, in ragione delle diverse formule lavorative.



Incremento della raccolta differenziata dei rifiuti e riduzione della plastica monouso



velòh!

Partecipazione al sistema di bike sharing Vel'OH e promozione degli spostamenti in bicicletta e in treno per i transfrontalieri. Installazione di punti di ricarica per i veicoli elettrici



Riduzione del consumo di carta
↓63% kg/ETP



Riduzione del consumo d'acqua
↓20% m³/ETP



Riduzione dei rifiuti «Uffici e Ristorazione»
↓43,2% kg/ETP



Miglioramento delle infrastrutture di riscaldamento, ventilazione, climatizzazione e illuminazione



Riduzione del consumo di energia elettrica
↓28,7% kWh/ETP



Riduzione del consumo di energia per il riscaldamento
↓33,5% kWh/ETP



3 466 m²
di celle fotovoltaiche per una produzione di
380 758 kWh:
equivalente al fabbisogno annuale di 69 famiglie



Riduzione delle emissioni di carbonio
↓30,2% kg CO₂/ETP





5

**Guardando
al futuro**

La prima sfida del 2025 consisterà nel garantire pieno successo all'**attuazione del trasferimento parziale della competenza pregiudiziale al Tribunale**, intervenuto a decorrere dal 1° ottobre 2024 e che rappresenta l'ultima tappa della riforma del sistema giurisdizionale dell'Unione. La Corte garantirà che tutti i servizi forniscano al Tribunale un sostegno efficace e di qualità al fine di consentirgli di trattare detti contenziosi in condizioni ottimali.

In risposta all'incremento del numero di cause attese a breve e a medio termine, la Corte proseguirà inoltre il suo **percorso di digitalizzazione dei processi giudiziari e amministrativi** a servizio dell'efficacia e dell'efficienza della sua amministrazione. Essa continuerà ad avvalersi delle possibilità offerte dalle tecnologie più innovative, osservando tuttavia la prudenza imposta dalla natura giurisdizionale della sua missione e perseguendo sempre l'obiettivo di valorizzare le competenze e i talenti dei suoi collaboratori.

L'anno sarà però caratterizzato anche da nuovi **progetti rivolti ai cittadini**, nell'ottica del perseguimento di una politica di trasparenza e di accesso alle informazioni. Per rendere ancora più trasparente la sua attività giudiziaria e amministrativa, la Corte diversificherà e riorganizzerà i suoi canali di informazione. L'istituzione completerà quindi la reimpostazione del suo sito Internet per rispondere alle esigenze sia dei professionisti del diritto e dei media, sia del grande pubblico. Inoltre, al fine di agevolare la comprensione del suo funzionamento e delle sue decisioni da parte di tutti i cittadini, comprese le nuove generazioni, la Corte lancerà una piattaforma audiovisiva online, denominata Curia web TV, che diffonderà programmi volti a illustrare la sua attività.

Nel 2025 l'Unione europea festeggerà il **trentesimo anniversario dell'adesione dell'Austria, della Finlandia e della Svezia**. La Corte intende commemorare questo quarto allargamento dell'Unione europea che, quasi dieci anni dopo l'adesione della Spagna e del Portogallo e in seguito all'approvazione mediante referendum nei tre nuovi Stati interessati, ha portato l'Unione europea a 370 milioni di cittadini e ha ampliato in maniera significativa il suo spazio geografico sia verso l'Europa settentrionale, sia verso l'Europa centrale. Verranno evidenziati il contesto dell'adesione di questi tre paesi, il suo significato e le sue implicazioni per ciascuno di essi, con la partecipazione di autorevoli rappresentanti degli Stati festeggiati.

Infine, la Corte porterà avanti l'**intenso dialogo** che essa intrattiene da più di 70 anni **con gli organi giurisdizionali nazionali** al fine di assicurare la coerenza e l'applicazione uniforme del diritto europeo.

Essa lo farà, in particolare, nell'ambito della Rete giudiziaria dell'Unione europea, con le corti costituzionali e supreme, e nell'ambito del Forum dei magistrati nazionali organizzato ogni anno nei suoi locali.

Nel settembre 2025, essa contribuirà altresì a organizzare, a Sofia, la conferenza «EUnited in diversity». Dopo la prima edizione del 2021 a Riga e quella del 2023 all'Aia, la terza edizione segnerà la continuazione di questo incontro biennale che rappresenta ormai una tradizione e verterà sul tema «Il ruolo della giustizia costituzionale nell'ordinamento giuridico comune dell'Unione europea».

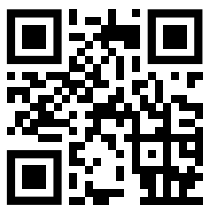






6

Restate in contatto!



Accedete al portale di ricerca della giurisprudenza della Corte di giustizia e del Tribunale mediante il sito Curia: curia.europa.eu

Seguite gli aggiornamenti sull'attività giurisprudenziale e istituzionale

consultando i **comunicati stampa**:
curia.europa.eu/jcms/PressReleases

abbonandovi al flusso **RSS** della Corte:
curia.europa.eu/jcms/RSS

seguendo l'account **X** dell'istituzione:
[CourUEPresse](https://twitter.com/CourUEPresse) o [EUCourtPress](https://twitter.com/EUCourtPress)

seguendo l'account **Mastodon** dell'istituzione:
curia.social-network.europa.eu/@Curia

seguendo l'account **LinkedIn**:
linkedin.com/company/european-court-of-justice

scaricando l'**app CVRIA** per smartphone e tablet

consultando la **Raccolta della giurisprudenza**:
curia.europa.eu/jcms/EuropeanCourtReports

Per saperne di più sull'attività dell'istituzione

consultate la pagina relativa alla **Relazione annuale**:
curia.europa.eu/jcms/AnnualReport

guardate i video su **YouTube**:
youtube.com/@CourtOfJusticeEU

Accedete ai documenti dell'istituzione

gli **archivi storici**:

curia.europa.eu/jcms/archive

i **documenti amministrativi**:

curia.europa.eu/jcms/documents

Visitate la sede della Corte di giustizia dell'Unione europea:

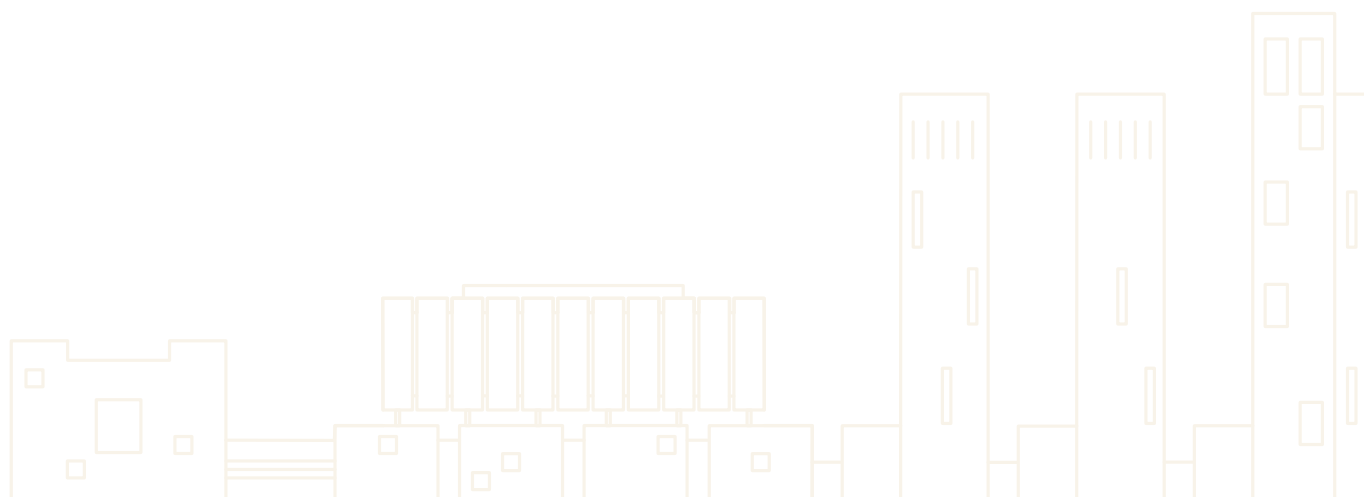
L'istituzione offre agli interessati **programmi di visite** organizzati specificamente in base all'interesse di ciascun gruppo (assistere a un'udienza, visite guidate degli edifici o delle opere d'arte, visite di studio, visite a distanza):

curia.europa.eu/jcms/visits

Per qualsiasi informazione attinente all'istituzione:

Scriveteci utilizzando il **modulo di contatto**:

curia.europa.eu/jcms/contact





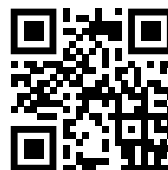
CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA

Corte di giustizia dell'Unione europea

L-2925 Lussemburgo

Tel. +352 4303-1

curia.europa.eu



Manoscritto ultimato nel febbraio 2025 / Dati al 31.12.2024

Impaginazione: Corte di giustizia dell'Unione europea / Direzione della Comunicazione / Unità Pubblicazioni e media elettronici, 2025

La Corte di giustizia dell'Unione europea, o chiunque agisca in suo nome, declina ogni responsabilità per l'uso dei contenuti della presente pubblicazione.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025

© Unione europea, 2025

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Foto/illustrazioni:

Tutte le immagini © Unione europea, salvo diversa indicazione. Pagine 9, 12, 13, 83 : © shutterstock.com ; Pagine 11 : Lietuvos nacionalinis muziejus / Foto: © Gediminas Trečiokas ; Pagine 94 - 95 Foto: Gediminas Karbauskis

Per utilizzare o riprodurre foto o altro materiale libero da copyright dell'Unione europea, occorre l'autorizzazione diretta del titolare del copyright.

Print	ISBN 978-92-829-4705-0	ISSN 2467-1347	doi:10.2862/9986006	QD-01-24-002-IT-C
PDF	ISBN 978-92-829-4704-3	ISSN 2467-1576	doi:10.2862/9477972	QD-01-24-002-IT-N
HTML	ISBN 978-92-829-4741-8	ISSN 2467-1576	doi:10.2862/2041690	QD-01-24-002-IT-Q







CORTE DI GIUSTIZIA
DELL'UNIONE EUROPEA

Direzione della Comunicazione
Unità Pubblicazioni e media elettronici

